



Camera di Commercio
Industria Artigianato e Agricoltura
Reggio Calabria

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

CONSUNTIVO 2004 – ASPETTATIVE 2005

OSSERVATORIO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Osservatorio Economico della Camera di Commercio di Reggio Calabria con la collaborazione dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne di Roma

Camera Di Commercio di Reggio Calabria

Collaboratori

Servizio Sviluppo Imprese – Dott.ssa Giulia Megna,
Dott.ssa Loredana Ierace, Sig. Francesco Praticò

Responsabile e Coordinatore

Avv. Antonio Palmieri

Segretario Generale della Camera di Commercio di Reggio Calabria

Istituto Guglielmo Tagliacarne

Responsabile e Coordinatore

Dott. Giuseppe Capuano

Collaboratori

Dott.ssa Laura Miceli, Dott.ssa Laura Serpolli, Simona Leonardi

Si ringraziano le imprese di Reggio Calabria che hanno gentilmente collaborato all'indagine congiunturale

INDICE

1. LE SFIDE DELL'ECONOMIA REGGINA NEL 2005	5
1.1 <i>LO SCENARIO 2004-2005 PER L'ECONOMIA REGGINA</i>	6
1.2 <i>LA CONGIUNTURA DI QUATTRO AREE SUBPROVINCIALI DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA</i>	11
1.3 <i>DALLA "COESIONE ECONOMICA E SOCIALE" ALLA "COESIONE TERRITORIALE" IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA</i>	13
1.4 <i>CONCLUSIONI.....</i>	14
2. L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA: CONSUNTIVO	
2004-ASPETTATIVE 2005.....	16
2.1 <i>L'AGRICOLTURA</i>	17
2.2 <i>L'INDUSTRIA.....</i>	18
2.2.1 <i>Il settore manifatturiero</i>	20
2.2.2 <i>La "filiera del bergamotto"</i>	22
2.2.3 <i>Il settore metalmeccanico.....</i>	24
2.2.4 <i>Il settore alimentare</i>	25
2.2.5 <i>Il settore tessile abbigliamento.....</i>	27
2.2.6 <i>Il settore legno-mobilia</i>	29
2.2.7 <i>Il settore edile</i>	31
2.3 <i>I SERVIZI.....</i>	32
2.3.1 <i>Il commercio.....</i>	34
2.3.1.1 <i>Il commercio all'ingrosso</i>	36
2.3.1.2 <i>Il commercio al dettaglio</i>	37
2.3.2 <i>Il turismo</i>	38
2.3.2.1 <i>Gli esercizi alberghieri</i>	41
2.3.2.2 <i>La ristorazione</i>	43
2.4 <i>LE IMPRESE DEI SETTORI CLASSIFICATI COME INNOVATIVI</i>	44
2.5 <i>L'ANALISI "MESOECONOMICA": LE SUBAREE PROVINCIALI.....</i>	47
2.5.1 <i>L'Area Vasta dello Stretto</i>	52
2.5.2 <i>L'Area Vasta della Costa Tirrenica Centro Meridionale.....</i>	54
2.5.3 <i>L'Area Vasta della Costa Sud Orientale (indicata come distretto turistico)....</i>	56
2.5.4 <i>Il potenziale Distretto Rurale di Qualità.....</i>	58
APPENDICE METODOLOGICA.....	61

1. LE SFIDE DELL'ECONOMIA REGGINA NEL 2005

1.1 LO SCENARIO 2004-2005 PER L'ECONOMIA REGGINA

L'economia reggina nel biennio 2004-2005 presenterà un andamento dicotomico: da un lato l'agricoltura, le costruzioni e alcuni settori del manifatturiero (la "filiera del bergamotto") che presentano alcuni spunti positivi; dall'altro una debole evoluzione nei settori metalmeccanico e del tessile abbigliamento nonché, nei servizi in generale, ad esclusione del commercio all'ingrosso. Per il settore turistico (esercizi alberghieri e ristorazione) il 2004 è stato un anno di crisi; le previsioni per il 2005 segnalano però un recupero per gli esercizi alberghieri (con un saldo¹ che passa, da – 54% nel 2004 a +3% nel 2005), mentre resta negativo il saldo della ristorazione (il saldo è pari a –57% nel 2004 e -11% nel 2005).

Una provincia che, come esaminato nell'Osservatorio Economico Locale 2004-2005, mostra profonde difficoltà di tipo strutturale che condizionano fortemente l'andamento di breve periodo dell'economia.

L'indagine sulle imprese reggine, come accennato poc'anzi, rivela un andamento non uniforme dei settori esaminati². In particolare, confrontando il saldo medio del fatturato a livello provinciale, pari nel 2004 a –16, con il saldo rilevato nei diversi settori (Tab. 2), emerge che il 2004 è stato un anno maggiormente favorevole per **l'agricoltura** e le **costruzioni**, mentre i comparti che registrano delle performance sfavorevoli sono il **tessile-abbigliamento**, la **ristorazione**, il **settore alberghiero** e più in generale i **servizi** nel loro insieme; in una posizione intermedia si collocano il **commercio all'ingrosso** e il settore **dell'industria alimentare**.

Rispetto alla previsione del valore medio dell'economia provinciale per il 2005 (pari a +6), le aspettative risultano favorevoli in particolare per la **"filiera del bergamotto"**³, per il **commercio all'ingrosso** e per le **costruzioni**, mentre è

¹ L'intera analisi congiunturale sarà costruita in termini di saldi, ossia la differenza tra risposte che indicano un aumento e risposte che indicano diminuzione al netto delle risposte stazionarie come previsto anche dall'Eurostat.

² Il campione di 500 imprese è così costituito: 45 imprese dell'agricoltura, 262 dell'industria, 62 delle costruzioni, 52 del commercio, 81 del turismo.

³ Secondo la codifica Istat Ateco 2002 la "filiera del bergamotto" è compresa nel comparto chimico-estrattivo della provincia di Reggio Calabria. In tale filiera rientrano molte aziende che operano nella fabbricazione di oli essenziali e di profumi e prodotti per la toletta. Dall'analisi congiunturale sulla filiera sono escluse le aziende produttrici del frutto. La

confermato l'andamento sfavorevole per il **settore tessile e abbigliamento** e per la **ristorazione**. Il **tessile e abbigliamento** risente di una evidente crisi strutturale che investe il comparto anche a livello nazionale, mentre la ristorazione risente ancora della debolezza della domanda interna e dell'“effetto euro”.

Tab.2 – Saldo* del fatturato dei settori economici della provincia di Reggio Calabria (2004-2005)

CONSUNTIVO 2004			ASPETTATIVE 2005	
+	Costruzioni	+19	“Filiera del bergamotto”	+46
	AGRICOLTURA	+13	Commercio all'ingrosso	+25
	“Filiera del bergamotto”	+16	Costruzioni	+23
	Alimentare	+7	AGRICOLTURA	+14
	Commercio all'ingrosso	0	Commercio	+7
	INDUSTRIA	-13	INDUSTRIA	+6
	Economia provinciale (valore medio)	-16	Economia provinciale (valore medio)	+6
	Legno mobilio	-20	Manifatturiero	+4
	Manifatturiero	-21	Esercizi alberghieri	+3
	Metalmeccanico	-34	Commercio al dettaglio	0
	Commercio	-35	SERVIZI	-1
	SERVIZI	-47	Metalmeccanico	-5
	Commercio al dettaglio	-50	Turismo	-6
	Turismo	-55	Alimentare	-7
	Esercizi alberghieri	-54	Legno mobilio	-10
	Ristorazione	-57	Ristorazione	-11
-	Tessile abbigliamento	-80	Tessile abbigliamento	-20

*Per saldo si intende la differenza tra le risposte in aumento e in diminuzione al netto di quelle stazionarie.

Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Scendendo nel dettaglio per settori economici dell'analisi si può notare come il **comparto agricolo** abbia conseguito risultati apprezzabili nel 2004, nonostante le cattive condizioni climatiche e la congiuntura nazionale poco favorevole. Le previsioni per il 2005 consolidano un trend positivo con un miglioramento degli ordinativi ed un andamento positivo della situazione economica gestionale e della produzione lorda vendibile. Una tale tendenza del settore risulta trainante anche, come si vedrà nel paragrafo 2.5.4, per l'Area del Distretto Rurale di Qualità⁴ a forte vocazione agricola.

provincia di Reggio Calabria rappresenta l'area nella quale si concentra la maggior parte della produzione e lavorazione di bergamotto.

⁴ Area convenzionalmente definita “distretto rurale di qualità” in cui ricadono i comuni la cui presenza di imprese agricole, rispetto al totale imprese, è maggiore o uguale al 30%.

Tab.3 - Saldi* dei principali indicatori congiunturali del settore Agricoltura (2004-2005, in %)

	2004	2005
SITUAZIONE ECONOMICA GESTIONALE	+20	+14
PORTAFOGLIO ORDINI	0	+6
PRODUZIONE LORDA VENDIBILE	+13	+14

*Per saldo si intende la differenza tra le risposte in aumento e in diminuzione al netto di quelle stazionarie.

Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Al contrario il **settore industriale** (manifatturiero e costruzioni) della provincia di Reggio Calabria, appare caratterizzato, nel 2004, da una diffusa debolezza (Tab.4). Qualche spinta positiva, secondo quanto indicato dagli imprenditori, si avvertirà solo nel 2005 e sarà, probabilmente, attribuibile ad un miglioramento del mercato interno, vista la scarsa apertura della provincia verso i mercati internazionali. A rendere meno negative le performance provinciali sono le **costruzioni**, un comparto considerato “anticiclico” che registra un’evoluzione positiva sia nel 2004 che nel 2005 attribuibile prevalentemente al mercato delle nuove case e a quello delle ristrutturazioni di edifici.

In contrapposizione al comparto edile, il **manifatturiero** si caratterizza per un andamento meno favorevole soprattutto per il 2004; le stime degli imprenditori per il 2005, tuttavia, mostrano segnali di miglioramento con particolare riguardo alle esportazioni (saldo +14%). Disaggregando l’analisi, nel manifatturiero è possibile individuare i comparti che maggiormente contribuiscono alla ripresa: la **“filiera del bergamotto”** e l’**alimentare**. Il primo, appare un comparto vitale e performante rispetto all’andamento medio del manifatturiero; il secondo, per le sue caratteristiche “difensive” per utilizzare un termine borsistico, grazie ad una lieve ripresa delle esportazioni, ha realizzato una buona performance in particolare nel 2004. Il **metalmeccanico**, il **tessile-abbigliamento** ed il **legno-mobilio** sono, invece, settori che mostrano le maggiori difficoltà anche se, relativamente al 2005, evidenziano una evoluzione meno sfavorevole rispetto ai risultati 2004.

Tab.4 - Saldi* dei principali indicatori congiunturali del settore Industria (2004-2005, in %)

		PRODUZIONE	PORTAFOGLIO ORDINI	FATTURATO	FATTURATO ESPORTATO
INDUSTRIA	2004	-17	-17	-13	-17
	2005	+6	+5	+6	0
COSTRUZIONI	2004	+16	+10	+19	-
	2005	+16	+26	+23	-
MANIFATTURIERO	2004	-22	-20	-21	-29
	2005	+7	+1	+4	+14
"FILIERA DEL BERGAMOTTO"	2004	+8	0	+16	-
	2005	+54	+39	+46	-
METALMECCANICO	2004	+41	-41	-34	-
	2005	-2	-5	-5	-
ALIMENTARE	2004	+7	+13	+7	-
	2005	0	0	-7	-
TESSILE/ABBIGLIAMENTO	2004	-80	-80	-80	-
	2005	-20	-20	-20	-
LEGNO/MOBILIO	2004	-30	-20	-20	-
	2005	-10	-10	-10	-

*Per saldo si intende la differenza tra le risposte in aumento e in diminuzione al netto di quelle stazionarie.

Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Le previsioni dei **servizi** evidenziano un lieve miglioramento che non consentirà, tuttavia, al settore di registrare performance favorevoli consistenti. All'interno del comparto è il **turismo**, nonostante le enormi potenzialità che possiede, ad essere caratterizzato, nel 2004 da un trend sfavorevole. In dettaglio, risultano in difficoltà sia la **ristorazione** che gli **alberghi**. Questi ultimi, nel 2005, appaiono in leggera ripresa. Sempre nel 2005 il comparto del **commercio** riferito sia alla piccole sia alla grande distribuzione, denota segnali di recupero attribuibili al **commercio all'ingrosso**. Al contrario, il **commercio al dettaglio** evidenzia segnali di difficoltà.

Tab. 5 - Saldi* dei principali indicatori congiunturali del settore Servizi⁵ (2004-2005, in %)

		FATTURATO	DOMANDA DI SERVIZI
SERVIZI	2004	-47	-35
	2005	-1	0
COMMERCIO	2004	-35	-12
	2005	7	4
COMMERCIO ALL'INGROSSO	2004	0	37
	2005	25	25
COMMERCIO AL DETTAGLIO	2004	-50	-33
	2005	0	-5
TURISMO	2004	-55	-51
	2005	-6	-3
ESERCIZI ALBERGHIERI	2004	-54	-54
	2005	3	7
RISTORAZIONE	2004	-57	-49
	2005	-11	-7

*Per saldo si intende la differenza tra le risposte in aumento e in diminuzione al netto di quelle stazionarie.

Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

L'analisi congiunturale ha, inoltre, interessato anche le imprese dei settori considerati maggiormente “**innovativi**”,⁶ evidenziandone, per il 2004, un andamento sfavorevole. Le imprese dei settori “innovativi” hanno riscontrato, infatti, difficoltà sul versante degli ordinativi, ma anche della produzione e del fatturato, che verrebbero però sostenuti nel 2005 dal migliore andamento dell'economia generale, nonostante sia prevista ancora la stagnazione del portafoglio ordini.

Tab. 6 - Saldi* dei principali indicatori congiunturali delle imprese dei settori innovativi (2004-2005, in %)

	2004	2005
PRODUZIONE	-25	7
PORTAFOGLIO ORDINI	-25	0
FATTURATO	-24	3

*Per saldo si intende la differenza tra le risposte in aumento e in diminuzione al netto di quelle stazionarie.

Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

⁵ Nel presente report, nel settore dei servizi sono compresi i seguenti segmenti di attività economica: Commercio (commercio al dettaglio e commercio all'ingrosso) e Turismo (alberghi e ristoranti).

⁶ L'indagine è stata svolta su imprese appartenenti a settori considerati innovativi (DK29 -fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione-, DL30 -fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici-, DL31 -fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.-, DL32 -fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni-, DL33 -fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi-, I64.2 -telecomunicazioni-, K72 -informatica e attività connesse-, K73 -ricerca e sviluppo).

1.2 LA CONGIUNTURA DI QUATTRO AREE SUBPROVINCIALI DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Al fine di approfondire l'analisi congiunturale, oltre alle dinamiche settoriali, sono state affrontate le problematiche anche a livello territoriale individuando quattro aree: l'Area dello Stretto⁷, l'Area della Costa Tirrenica⁸, l'Area della Costa sud-orientale⁹ e un'area che, per la forte rilevanza del settore agricolo, è stata definita potenzialmente Area del Distretto Rurale di Qualità¹⁰. In tale area sono stati ricompresi i comuni in cui la presenza di imprese agricole attive rispetto al totale delle imprese è pari almeno al 30%¹¹

E' stato evidente come il territorio abbia risposto in modo diversificato alla non buona congiuntura. Le migliori performance sono state registrate dall'Area del Distretto Rurale di Qualità che ha evidenziato un trend positivo dei principali indicatori economici nel 2004 e nel 2005, grazie anche all'andamento favorevole del settore primario. La zona della Costa sud-orientale, che può essere identificata come "Area del Distretto Turistico", registra significative difficoltà congiunturali che hanno interessato in particolare la stagione estiva.

L'Area dello Stretto quella a maggiore concentrazione per numero di imprese, evidenzia una debolezza della crescita dovuta in particolare alla riduzione degli ordinativi e, di conseguenza, della produzione e del giro d'affari. Lo scenario

⁷ Nell'Area dello Stretto rientrano i seguenti comuni: Bagnara Calabria, Scilla, Villa S. Giovanni, Fiumara, Campo Calabro, S. Roberto, Calanna, Laganadi, S. Alessio in A., S. Stefano in A., Reggio Calabria, Cardeto, Motta S. Giovanni.

⁸ Nell'Area della Costa Tirrenica rientrano i seguenti comuni: Gioia Tauro, San Ferdinando, Rosarno, Rizziconi, Palmi, Seminara, Melicuccà, S. Procopio, Melicucco, Polistena, Taurianova, Cinquefrondi.

⁹ Nell'Area della Costa Sud Orientale rientrano i seguenti comuni: Bagaladi, Melito P.S., San Lorenzo, Roccaforte del Greco, Condofuri, Roghudi, Bova, Bova Marina, Palizzi, Brancaleone, Staiti, Bruzzano Zeffirio, Ferruzzano, Africo, Samo, S. Agata del Bianco, Caraffa del Bianco, Bianco, Casignana, S. Luca, Bovalino, Benestare, Careri, Platì, Ardore, Ciminà, Sant'Ilario dello Ionio, Portigliola, Antonimina, Gerace, Locri, Siderno, Agnana C., Canolo, Mammola, Grotteria, Marina di Gioiosa I., Gioiosa I., Roccella I., Martone, S. Giovanni di Gerace, Caulonia, Placanica, Stignano, Riace, Camini, Stilo, Monasterace, Bivongi.

¹⁰ Nell'Area del Distretto Rurale di Qualità rientrano i seguenti comuni: Cittanova, S. Giorgio Morgeto, Molochio, Oppido Mamertina, Melicuccà, Cosoleto, Terranova Sappo Minulio, Scido, S. Cristina d'Aspromonte, S. Procopio, Delianuova, Sinopoli, S. Eufemia d'Aspromonte, Candidoni, Serrata, S. Pietro di Caridà, Laureana di Borrello, Galatro, Maropati, Feroleto della Chiesa, Anoia, Giffone.

¹¹ L'Istituto G. Tagliacarne ha realizzato un'indagine "I distretti rurali ed agroalimentari di qualità in Italia", prendendo in esame i dati relativi al Censimento dell'Agricoltura del 2000. Nella presente studio, in accordo con la Camera di Commercio di Reggio Calabria, l'individuazione dell'area del potenziale distretto rurale di qualità ed i relativi approfondimenti sono stati effettuati prendendo in esame i dati Infocamere aggiornati e disponibili al 2004, anche in conformità con quanto effettuato per le altre sub aree provinciali.

economico previsto per il 2005 risulta in leggero miglioramento con un incremento previsto per la produzione e per il fatturato.

Infine, l'andamento più sfavorevole rispetto alle quattro aree viene registrato dalla Costa Tirrenica che si caratterizza per un 2004 piuttosto critico; le aspettative per il 2005 indicano un miglioramento anche se i saldi continuano ad essere negativi.

Tab.7 - Saldi dei principali indicatori congiunturali delle Aree dello Stretto, Area della Costa Tirrenica, Area della Costa Sud-Orientale, Area del Distretto Rurale di Qualità (2004-2005, in %)*

		PRODUZIONE	PORTAFOGLIO ORDINI	FATTURATO
AREA DELLO STRETTO	2004	-25	-25	-24
	2005	+7	0	+3
AREA DELLA COSTA TIRRENICA	2004	-33	-26	-27
	2005	-1	-3	-4
AREA DELLA COSTA SUD-ORIENTALE (DISTRETTO TURISTICO)	2004	-24	-21	-22
	2005	+3	+1	+4
AREA DEL DISTRETTO RURALE DI QUALITÀ	2004	+13	+3	+3
	2005	+12	0	0

**Per saldo si intende la differenza tra le risposte in aumento e in diminuzione al netto di quelle stazionarie.*

Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

1.3 DALLA “COESIONE ECONOMICA E SOCIALE” ALLA “COESIONE TERRITORIALE” IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Dalle prime analisi presentate nel paragrafo precedente è evidente come la componente territoriale risulti strategica per la comprensione dei fenomeni economici.

Nonostante ciò, solo di recente si è avuta una piena valorizzazione del ruolo del territorio, inteso come fattore di sviluppo economico alla stessa stregua del fattore lavoro e capitale, che ha portato alcuni economisti a parlare di “livello mesoeconomico¹²” dello sviluppo, conferendogli un ruolo attivo nella formulazione dei meccanismi di crescita dell'economia locale. Inoltre, un richiamo molto forte al territorio, come luogo di coesione economica e sociale e, quindi, alla coesione territoriale, è stato fatto in alcuni documenti comunitari¹³. Appare chiaro, pertanto, come il concetto di coesione territoriale sia un nuovo paradigma dello sviluppo, non solo economico e sociale ma, come suggerisce Camagni (2004): *“la coesione territoriale può essere vista, cioè, come la dimensione territoriale della sostenibilità.”*¹⁴.

E' necessario, dunque, che la provincia di Reggio Calabria avvii un percorso di crescita che non solo aumenti il livello di sviluppo sin qui raggiunto ma che sia anche sostenibile e tenga conto della qualità dell'ambiente, ricercando un equilibrio tra quest'ultimo ed il mercato, tra sviluppo e sostenibilità, senza rincorse ad una crescita meramente quantitativa di tipo fordista. Ciò significa considerare l'ambiente quale “fattore di sviluppo” specie in una realtà come quella reggina che punta anche sul turismo per la sua crescita.

Riflettiamo, comunque, su di un contesto provinciale che presenta un livello di impatto ambientale medio-basso, dovuto soprattutto al “passo lento” della crescita più che ad un reale modello di sviluppo compatibile con l'ambiente. Se tutto ciò è

¹² G. Capuano, *I fattori dello sviluppo regionale*, Grafiche GMS, Roma, 2004.

¹³ Commissione Ue, Terzo Rapporto sulla Coesione Economica e Sociale, Bruxelles, 2004; Commissione Ue, DG Politica Regionale, Relazione Interinale sulla Coesione Territoriale, Bruxelles, 2004; Comitato Economico e Sociale, Parere del Comitato delle regioni in merito al tema “La coesione territoriale”, del 10/10/2003 n. 244/23.

¹⁴ R. Camagni, “Le ragioni della coesione territoriale: contenuti e possibili strategie di policy”, in Scienze Regionali, n. 2/04, pag. 102, FrancoAngeli, Milano, 2004.

condiviso, nel medio-lungo periodo si possono creare sinergie e complementarità tra i bisogni della popolazione (il lato della domanda) e le necessità del tessuto produttivo (il lato dell'offerta), in un reale equilibrio che vede nello sviluppo sostenibile e condiviso il principale obiettivo della "ratio economica" e degli attori locali sia pubblici che privati.

Seguendo questa nuova chiave di lettura dei fenomeni economici locali e organizzando i dati dell'Osservatorio Economico Locale in tre gruppi (sociale, economico e ambientale), si è giunti ad una "clusterizzazione" delle province calabresi a seconda del grado di "coesione territoriale"¹⁵. Dall'esercizio si evince come Reggio Calabria, insieme a Vibo Valentia, presenti un grado di coesione medio-alto, al contrario di Catanzaro, Cosenza e Crotone, che registrano un grado di coesione territoriale medio-basso. Appare evidente, dunque, come il percorso di crescita intrapreso fino ad oggi dalla provincia di Reggio Calabria punti non solo ad un miglioramento di tipo economico ma che riguarda un ambito ben più ampio come quello della qualità della vita dei suoi abitanti.

Tab. 8 - Coesione territoriale delle province calabresi

MEDIO - ALTA
REGGIO CALABRIA
VIBO VALENTIA
MEDIO - BASSA
CATANZARO
COSENZA
CROTONE

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

1.4 CONCLUSIONI

L'analisi congiunturale ha evidenziato una economia, nel suo complesso, in affanno anche se con incoraggianti prospettive di miglioramento.

¹⁵ Il metodo di calcolo utilizzato, in forma sperimentale, ha seguito un approccio meramente qualitativo di attribuzione di un punteggio diverso ad ogni provincia per ogni singolo indicatore a seconda del valore di quest'ultimo rispetto alla media regionale.

Alcune cause delle performance congiunturali poco incoraggianti possono essere individuate in alcuni problemi indubbiamente “esogeni” ma anche in altri di tipo “endogeno”, attribuibili alle peculiari caratteristiche dell'economia locale. Il rilevante cambiamento “di pelle” intrapreso, nell'ultimo triennio di crisi, dal sistema produttivo vede crescere l'esigenza di integrazione tra funzioni manifatturiere e terziarie in risposta alle esigenze di globalizzazione e modernizzazione imposte dal mercato. Un cammino che è solo all'inizio in provincia di Reggio Calabria, dove le relazioni tra imprese, l'organizzazione in filiera della creazione del valore, la formazione di un “ceto medio”¹⁶ d'impresa ed altri positivi fenomeni che stanno interessando il tessuto produttivo italiano, sono molto poco presenti e impattano negativamente sulle performance congiunturali delle imprese reggine. A sostegno delle imprese, nell'affiancarle in questo non facile cammino, dovranno intervenire le policy formulate a livello locale. Queste ultime dovrebbero favorire il cambiamento con interventi che contribuiscano alla collaborazione e alla creazione di relazioni tra imprese che potrebbero far superare il problema della dimensione “troppo piccola” (livello microeconomico). A tal fine sul territorio si dovrà favorire la “coesione territoriale” (il livello mesoeconomico) e la collaborazione tra le istituzioni e l'insieme degli attori locali. Il territorio visto come fattore di sviluppo dovrà rivestire un ruolo centrale in una strategia complessiva di “condivisione dello sviluppo sostenibile” nella provincia di Reggio Calabria. Queste le sfide che dovranno essere raccolte dagli attori locali a partire da questi primi mesi del 2005.

¹⁶ “Oggi, nel 2004, assistiamo nei fatti ad un passaggio ulteriore, quale la nascita di un “ceto medio”, una sorta di “middle class” dell'impresa manifatturiera. Un concetto che amplia quello di media impresa e supera una lettura dei fenomeni limitata alla sola dimensione sia in termini di addetti che di fatturato (un approccio al problema meramente quantitativo), pur non escludendola. Al contrario, si utilizza un paradigma fondato principalmente sulla capacità di competere sui mercati esteri (ad esempio la propensione ad esportare), sulla presenza di relazioni formali (ad esempio l'appartenenza a gruppi) ed informali (ad esempio formulare accordi di cooperazione), sulla forma giuridica (essere, ad esempio, una società di capitale), sulla possibilità di avere un buon “rating” presso il sistema bancario, etc. Sulla genesi che ha determinato la costituzione di un “ceto medio”, possiamo utilizzare quanto la teoria economica ha già messo in evidenza nel passato in termini di relazione tra aumento del livello di sviluppo e redistribuzione del reddito: quando una economia si sviluppa in termini di PIL anche la distribuzione del reddito nella società abbandona la sua classica forma piramidale (è molto forte la concentrazione di reddito in una percentuale molto bassa della popolazione) e assume una forma a “fiasco”, con un ampliamento della “middle class”. Con tutti i distinguo del caso, è quanto successo negli ultimi anni al nostro sistema manifatturiero, ma non dal lato della domanda, quanto dal lato dell'offerta e quindi nelle modalità di produzione (in questo caso del valore aggiunto), aumentando la base delle imprese che partecipano al suddetto processo (in particolare di quelle medie che producono il 21% del valore aggiunto totale) e riducendo il peso della grande impresa (27% del totale)”. Testo tratto da G. Capuano, Le trasformazioni del sistema produttivo manifatturiero dopo il “tunnel” della crisi, in Unioncamere-Istituto Tagliacarne, Le piccole e medie imprese nell'economia italiana. Rapporto 2004, pag. 23-24, Franco Angeli, 2004.

***2. L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELLA PROVINCIA DI
REGGIO CALABRIA: CONSUNTIVO 2004-ASPETTATIVE 2005***

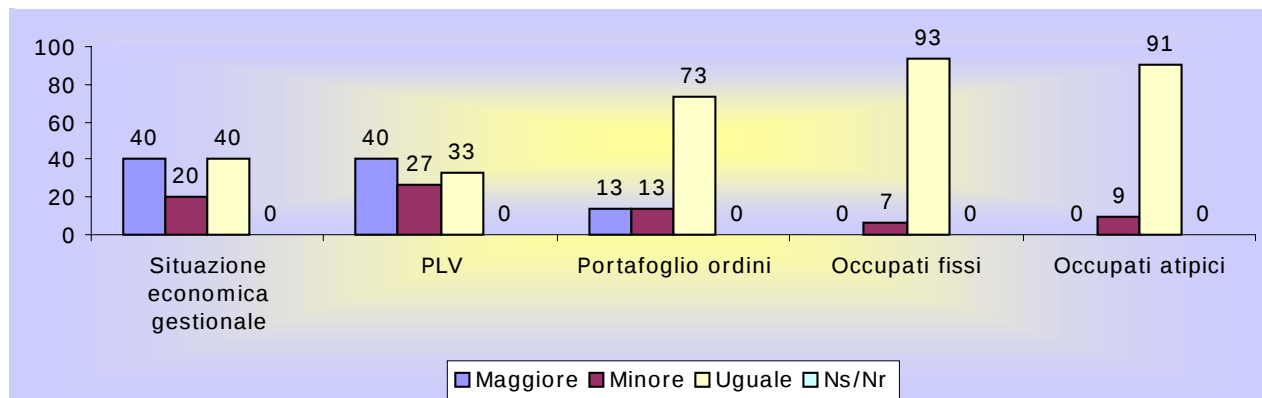
2.1 L'AGRICOLTURA

I risultati dell'indagine congiunturale dell'Istituto G. Tagliacarne rivelano un andamento favorevole dei principali indicatori aziendali dell'agricoltura.

In particolare, l'andamento positivo della situazione economica gestionale (saldo +20%), nonostante una stabilità del portafoglio ordini (saldo nullo), consente un incremento in termini di produzione lorda vendibile (saldo pari a +13%). Ciò potrebbe dipendere da un aumento del volume di vendita e da un contestuale incremento dei prezzi applicati sui prodotti agricoli, anche alla luce degli influssi positivi della PAC (Politica Agricola Comunitaria) e delle politiche di valorizzazione delle produzioni tipiche locali.

Per quanto concerne l'occupazione nel settore primario, nonostante oltre il 90% degli intervistati indichi un andamento identico a quello dell'anno precedente, dall'analisi dei saldi si evince una diminuzione sia degli occupati fissi¹⁷ che di quelli atipici (rispettivamente il saldo è stato pari a -7% ed a -9%) rispetto al 2003.

Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 nel settore agricolo (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

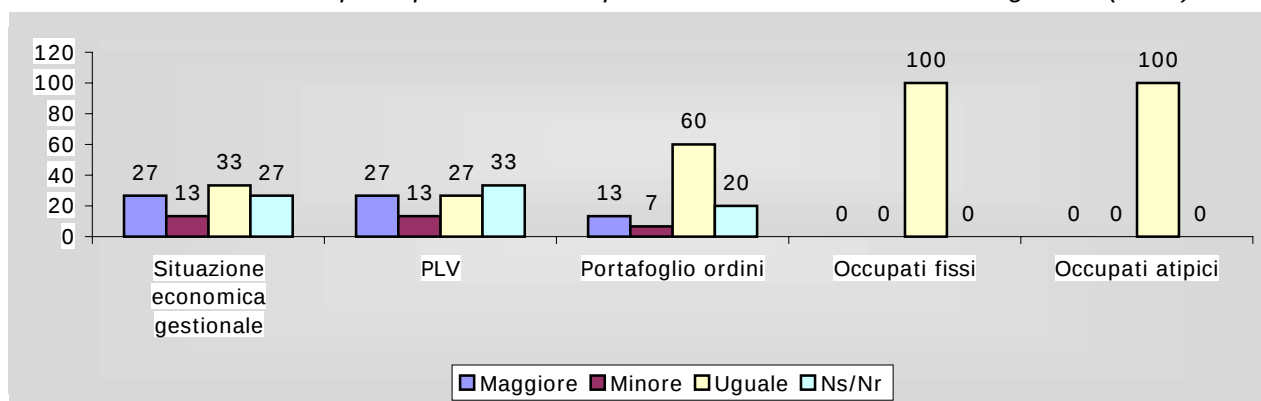
¹⁷ Nel presente report per addetti fissi si intendono gli addetti inquadrati stabilmente in azienda come dipendenti a tempo determinato, indeterminato o part-time. Con l'attuazione della riforma Biagi (D.Lgs. 276/2003) sono considerate forme di lavoro atipico le seguenti tipologie: lavoro a progetto, lavoro occasionale, somministrazione di lavoro, lavoro ripartito, contratto di inserimento, apprendistato diritto/domanda formativa, apprendistato professionalizzante, apprendistato per diploma, tirocinio estivo di orientamento, prestazione occasionale di tipo accessorio svolta da particolari soggetti, lavoro intermittente, cioè tutti coloro che non sono inquadrati stabilmente in azienda. Restano esclusi da entrambi i gruppi i titolari, soci, rappresentanti legali e la rete commerciale.

Le stime degli imprenditori in relazione alla situazione economica gestionale attesa per il 2005 mostrano ancora un andamento favorevole. Il 27% prevede, infatti, un andamento in miglioramento, contro il 13% che, invece, stima una situazione economica in peggioramento. Ne risulta un saldo positivo pari a +14%.

Una tale situazione favorevole, sostenuta da un buon andamento degli ordinativi (saldo pari a +6%), consentirà un miglioramento della produzione lorda vendibile, indicata in aumento da poco meno di un terzo degli imprenditori locali.

Per quanto concerne, invece, l'occupazione, la situazione dovrebbe restare stazionaria: non vi saranno né incrementi né diminuzione sul fronte sia dell'occupazione fissa, sia di quella atipica.

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori previsti nel 2005 nel settore agricolo (in %)

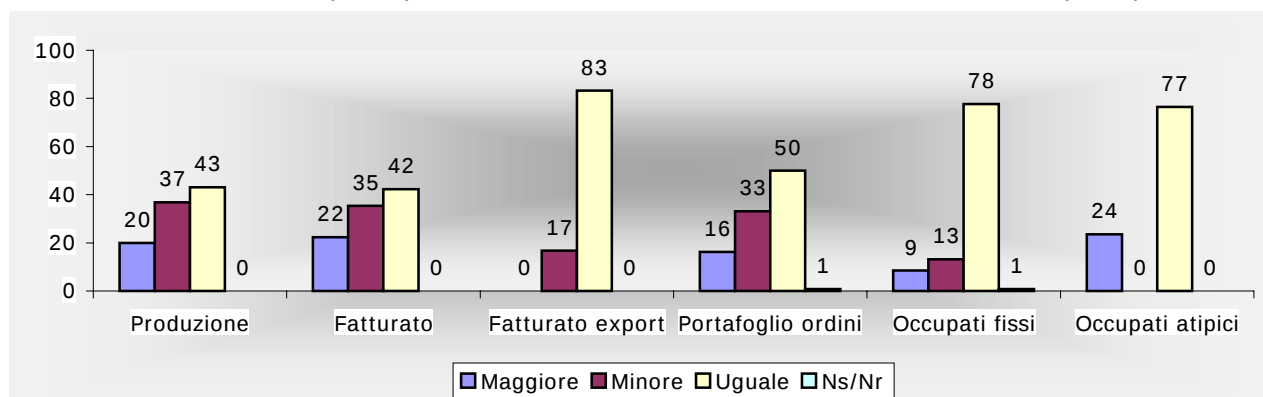


Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

2.2 L'INDUSTRIA

Il settore industriale (manifatturiero e costruzioni) della provincia di Reggio Calabria sembra essere condizionato e sotto alcuni aspetti “trainato” soprattutto dal mercato interno, considerata la bassa propensione all'export dell'economia reggina. La crescita interesserà leggermente anche i livelli occupazionali di settore, almeno per quanto concerne la componente atipica, ma non sarà ancora sufficientemente robusta per costituire un traino di particolare spessore.

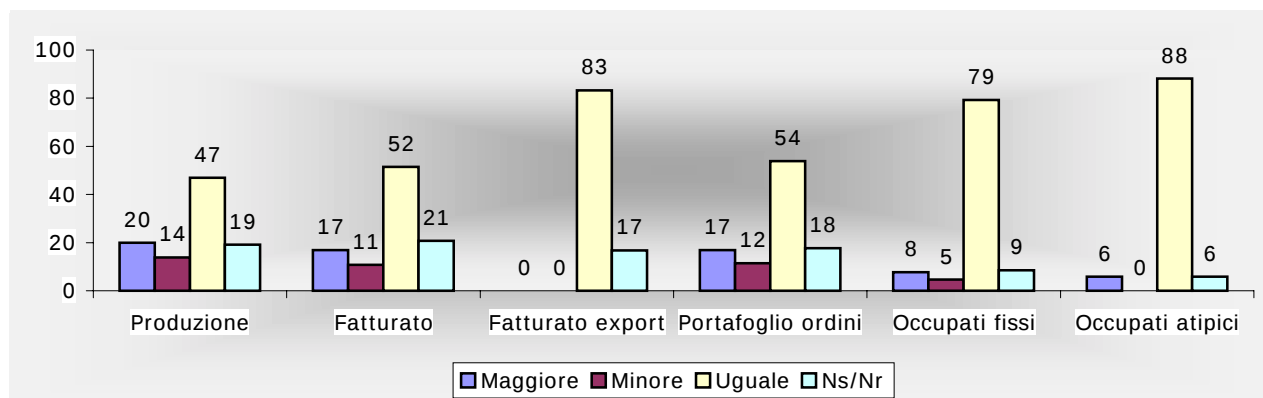
Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 nel settore dell'Industria (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Nel 2005 miglioreranno sia la produzione (saldo pari a + 6%) che il fatturato (saldo pari a + 6%), con una sostanziale tenuta degli investimenti che interesseranno il 25% delle imprese, contro il 27% del 2004. Disaggregando i dati relativi alle due componenti del macro comparto in *costruzioni* e *manifatturiero*, occorre subito precisare che, se il primo settore presenta delle performance positive nel 2004 che continueranno nel 2005, il contrario avviene per il settore manifatturiero che presenta una congiuntura migliore nel 2005 rispetto all'anno precedente.

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori previsti nel 2005 nel settore dell'Industria (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Tab.1 – Realizzazione degli investimenti (in %)

	2004	2005
Sì	27	25
No	72	53
NON SA/NON RISPONDE	1	22

Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

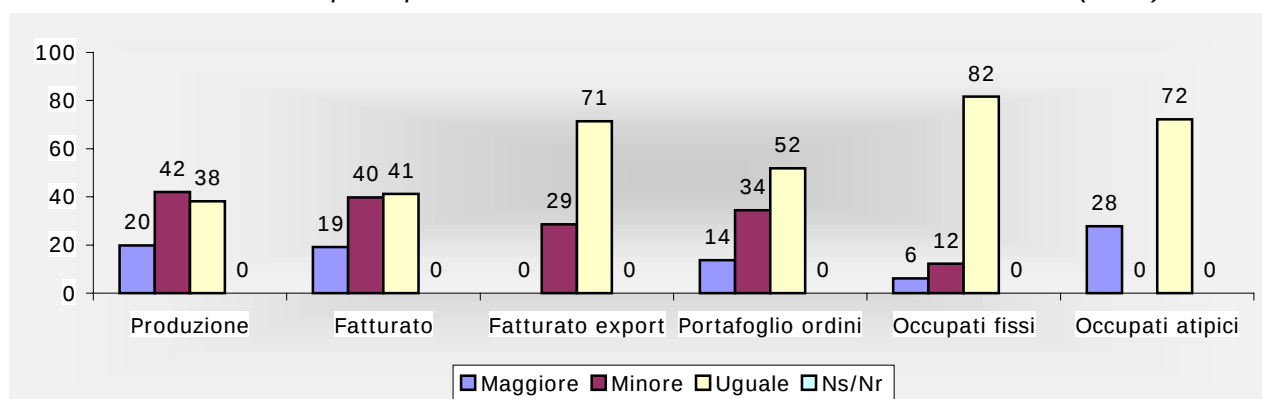
2.2.1 Il settore manifatturiero

Dopo una congiuntura annuale ancora una volta particolarmente sfavorevole, il settore manifatturiero preannuncia segnali di un consistente recupero nel 2005. In realtà, già nel 2004, è emersa una quota di imprese (circa un 20%) che sembra aver colto l'inversione di tendenza nonché, grazie ad effetti moltiplicativi quali la diffusione delle commesse di subfornitura e la ripresa delle esportazioni dirette e indirette, ha allargato il proprio campo d'azione manifestando attese positive per il 2005.

Il saldo della produzione passerà da -22% del 2004 a + 7% del 2005, seguito da un significativo miglioramento anche in termini di fatturato (-21% nel 2004 e +4% nel 2005). Tale indicatore trova nelle esportazioni un interessante traino, con un saldo che da -29% del 2004 viene stimato a +14% nel 2005.

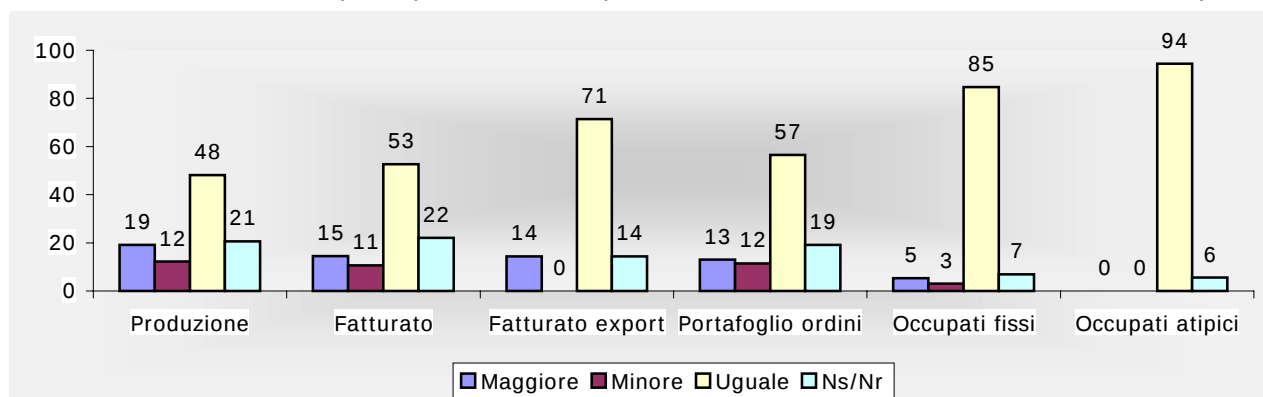
Lo scenario economico in leggero miglioramento ora evidenziato consegue un interessante risultato anche in termini di occupazione fissa. Il saldo delle risposte degli imprenditori passa infatti dal -6% del 2004 al +2% del 2005, con una evidente correlazione tra l'andamento della produzione e del fatturato e quello dei livelli occupazionali. Un collegamento rafforzato soprattutto dai cambiamenti che la recente legislazione nazionale ha apportato negli ultimi anni al mercato del lavoro, che lo rendono più reattivo rispetto al passato a mutamenti di tipo congiunturale.

Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 nel settore manifatturiero (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori previsti nel 2005 nel settore manifatturiero (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

La percentuale degli imprenditori che ha dichiarato di avere effettuato investimenti nel 2004 (28% del totale) non si distanzia in misura consistente dal dato rilevato per il 2005 (24%). In effetti, sembra che nel biennio 2004-2005 più del 50% delle imprese reggine è stata/sarà interessata da cambiamenti e innovazioni determinate dalla realizzazione di investimenti. Un dato, quest'ultimo, molto interessante che, se conseguito, indica la presenza dei necessari presupposti per un irrobustimento della ripresa nei prossimi mesi.

Tab.1 – Realizzazione degli investimenti (in %)

	2004	2005
Sì	28	24
No	71	57
NON SA/NON RISPONDE	1	18

Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

L'analisi sin qui svolta è stata arricchita disaggregando i dati all'interno del comparto manifatturiero. Dall'analisi si rileva come il consistente recupero sia attribuibile soprattutto alla "filiera del bergamotto", con evidenti miglioramenti, anche se ancora in area negativa, dei settori *metalmeccanico*, *legno-mobilio* e *tessile abbigliamento*. L'impatto sull'occupazione è ancora di mantenimento, in attesa di un irrobustimento della ripresa che incida sul mercato del lavoro in maniera significativa.

Tab. 2 – L'andamento del fatturato in termini di saldi*(in %)

	2004	2005
MANIFATTURIERO	-21	+4
"FILIERA DEL BERGAMOTTO"	+16	+46
ALIMENTARE	+7	-7
LEGNO-MOBILIO	-20	-10
METALMECCANICO	-34	-5
TESSILE-ABBIGLIAMENTO	-80	-20

* Il calcolo del saldo è dato dalla differenza tra risposte in aumento ed in diminuzione al netto delle risposte stazionarie.

Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

2.2.2 La "filiera del bergamotto"¹⁸

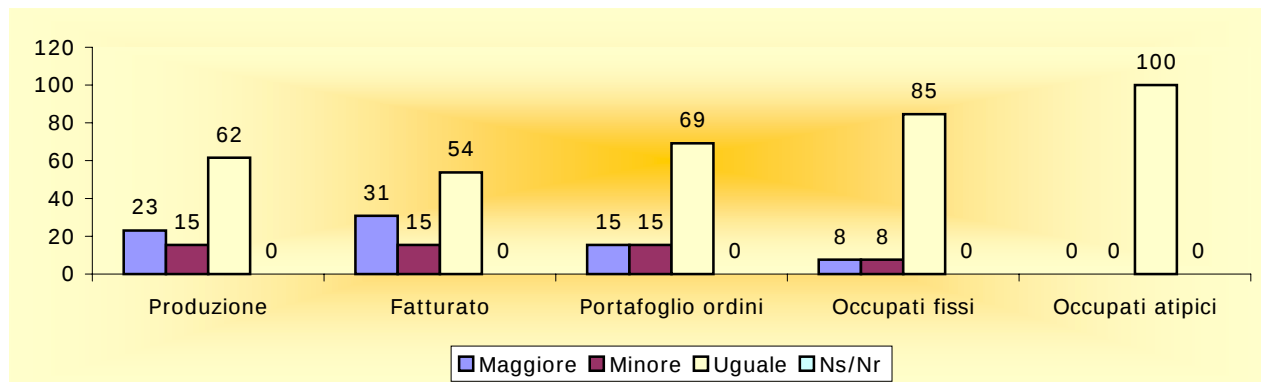
A Reggio Calabria le imprese del settore che abbiamo denominato "filiera del bergamotto" sono sicuramente *performanti* rispetto all'andamento medio del settore manifatturiero. Sia in termini di produzione (saldo +8%) che di fatturato (saldo +16%), le performance a consuntivo 2004 sono decisamente migliori rispetto agli altri settori, con effetti rilevanti anche sui livelli occupazionali. Infatti, dopo un sostanziale mantenimento nel 2004, il settore grazie anche a risultati molto superiori alla media (il saldo relativo al fatturato previsto è pari a +46% contro +14% del manifatturiero), è caratterizzato nel 2005 da un incremento di occupazione fissa, con un saldo pari a +8% contro un +2% della media manifatturiera.

Un comparto importante, dunque, supportato anche dall'accordo tra il Ministero delle Attività Produttive¹⁹ ed il Consorzio del bergamotto che ha previsto un piano di investimenti nel comparto agricolo ed agroalimentare proprio allo scopo di potenziare la filiera del bergamotto nella provincia di Reggio Calabria.

¹⁸ Secondo la codifica Istat Ateco 2002 la "filiera del bergamotto" è compresa nel comparto chimico-estrattivo della provincia di Reggio Calabria. In tale filiera rientrano molte aziende che operano nella fabbricazione di oli essenziali e di profumi e prodotti per la toletta, sono escluse le aziende produttrici del frutto.

¹⁹ Con la Gazzetta Ufficiale n. 139 del 16 giugno 2004 è stato approvato il Decreto relativo alle disposizioni nazionali del regolamento (ce) n. 1259/99 del Consiglio del 17 maggio 1999, che istituisce norme comuni relative ai regimi di sostegno, diretto nell'ambito della politica agraria comune, all'interno del quale è stata recepita la Deliberazione 13 novembre 2003 del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica relativo al "Contratto di programma tra il Ministero delle attività produttive ed il consorzio del Bergamotto (Deliberazione n. 107/2003).

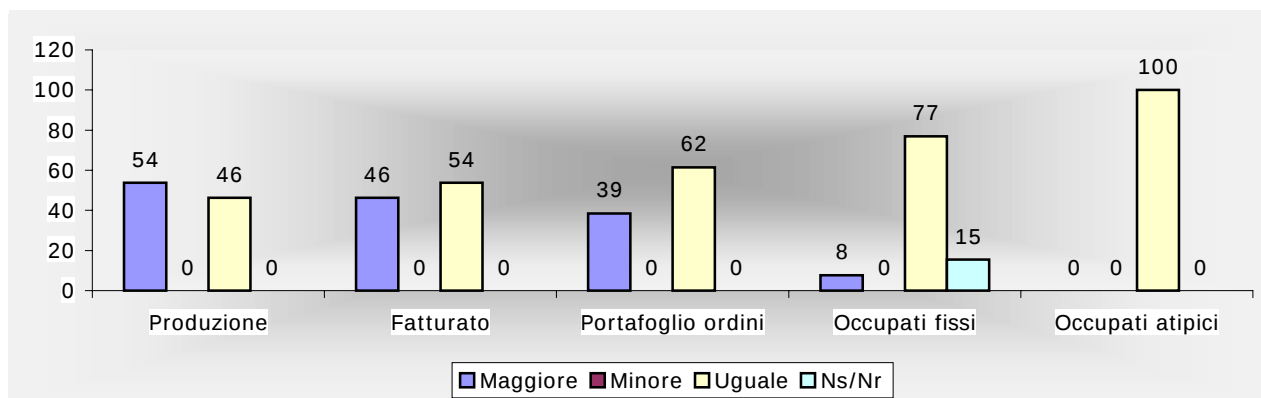
Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 nella “filiera del bergamotto” (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Il comparto sembra essere caratterizzato da un’evoluzione particolarmente favorevole: le previsioni in aumento del fatturato registrano un saldo del +46%, con nessuna impresa che segnala una previsione in diminuzione. Stime positive confermate da un incremento del portafoglio ordini, che interesserà il 39% delle imprese (anche in questo caso nessuna previsione in riduzione), e soprattutto dagli investimenti, che ben il 46% degli intervistati (la stessa percentuale registrata nel 2004) ha dichiarato di voler realizzare nel 2005, sebbene sia presente una forte quota di imprenditori (39%) che non fornisce una risposta in merito.

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori previsti nel 2005 nella “filiera del bergamotto” (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Tab.1 – Realizzazione degli investimenti (in %)

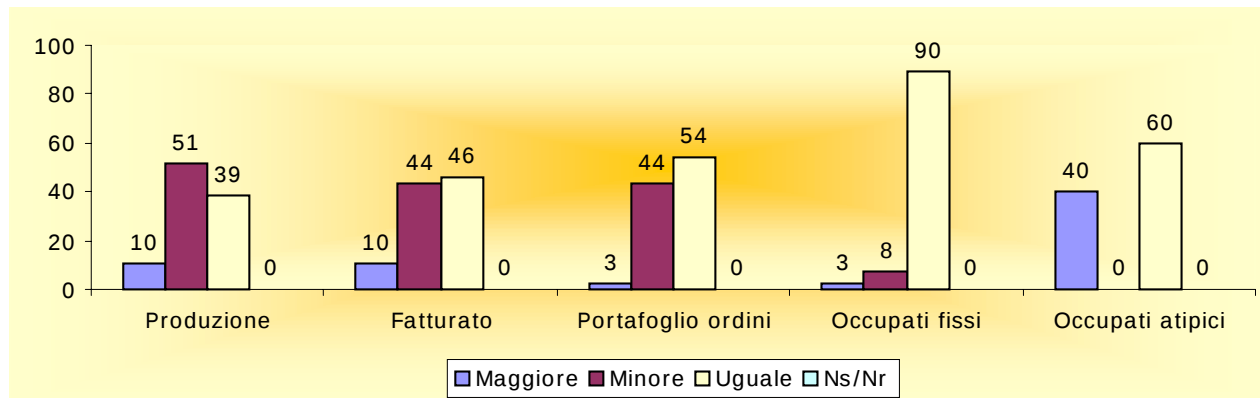
	2004	2005
Sì	46	46
No	54	15
NON SA/NON RISPONDE	0	39

Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

2.2.3 Il settore metalmeccanico

Il settore metalmeccanico della provincia accusa ancora gravi difficoltà. Il 2004 è stato indubbiamente un anno critico: il 51% degli imprenditori dichiara una diminuzione della produzione, il 34% del fatturato, il 44% del portafoglio ordini e l'8% dell'occupazione fissa. Se si ragiona in termini di saldi, lo scenario non cambia significativamente. Infatti, sia la produzione (saldo: -41%), che il fatturato (saldo: -34%) e il portafoglio ordini (saldo: -41%) presentano percentuali fortemente negative; la stessa occupazione relativa alla componente fissa registra un saldo pari a -5%.

Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 nel settore metalmeccanico (in %)

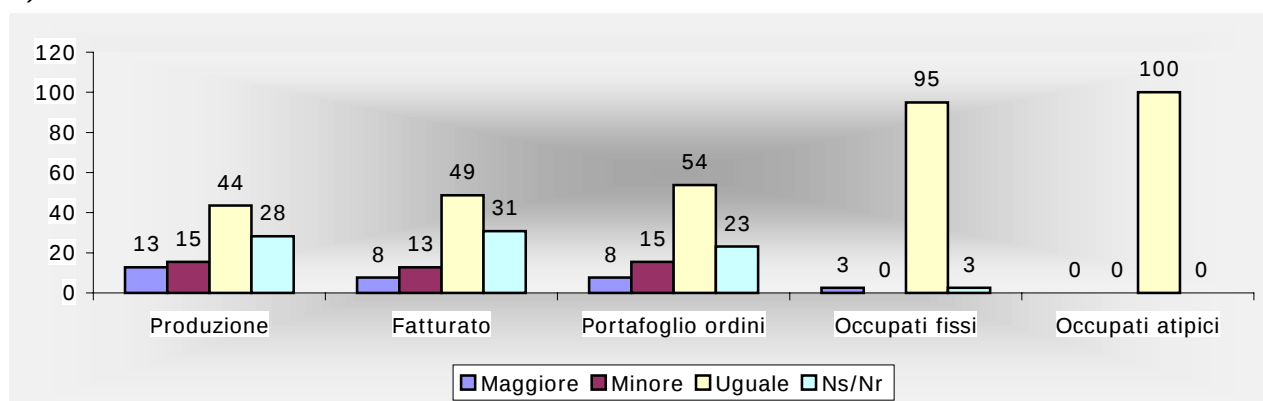


Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Le aspettative per il 2005 indicano un lieve recupero anche se i saldi rimangono negativi relativamente alla produzione (saldo: -2%), al fatturato (saldo: -5%) e al portafoglio ordini (saldo: -7%). Gli investimenti sono deboli, con l'80% delle imprese che non ha realizzato investimenti nel 2004 e solo il 13% che prevede di realizzarne nel 2005.

Un segnale in controtendenza proviene dal saldo positivo dell'occupazione fissa (+3%), con una consistente stazionarietà ma nessuna risposta in diminuzione. Ciò mette in evidenza un aspetto molto interessante: probabilmente una elevata percentuale di imprenditori considera in esaurimento la fase di crisi e, quindi, tende a conservare i livelli occupazionali attuali; dall'indagine emerge, inoltre, che qualche azienda più dinamica e maggiormente legata alle performance dei mercati esteri, sia direttamente che come subfornitore, prevede delle nuove assunzioni.

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori previsti nel 2005 nel settore metalmeccanico (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Tab.1 – Realizzazione degli investimenti (in %)

	2004	2005
Sì	18	13
No	80	72
NON SA/NON RISPONDE	3	15

Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

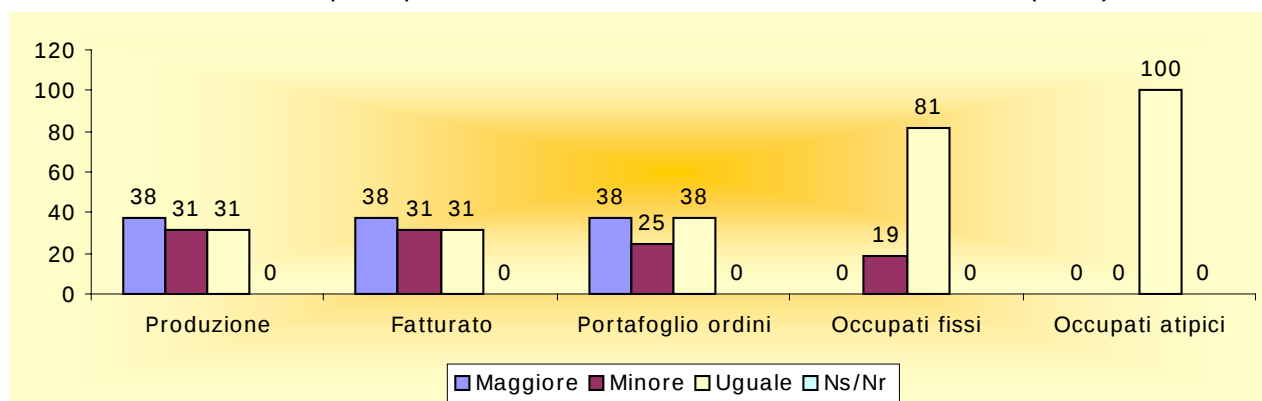
2.2.4 Il settore alimentare

Il settore alimentare è notoriamente un comparto anticiclico che ha conosciuto una interessante accelerazione durante il 2004, trainata da un mercato interno in leggera ripresa. Il 2005 è, tuttavia, previsto in forte “contenimento”, a causa soprattutto della stazionarietà del portafoglio ordini.

Il 2004 è stato caratterizzato da un saldo positivo della produzione (+7%) e del fatturato (+7%) ed, inoltre, da una buona propensione agli investimenti (il 31% degli

intervistati ha dichiarato di averne realizzati nel 2004). Complessivamente emerge un gruppo di imprese che ha chiuso l'anno con una fase di crescita di tutti i principali indicatori aziendali. Un incremento che, comunque, non è stato sufficiente a favorire l'ingresso di nuova occupazione in azienda; si è anzi registrata una flessione dell'occupazione fissa (saldo -19%).

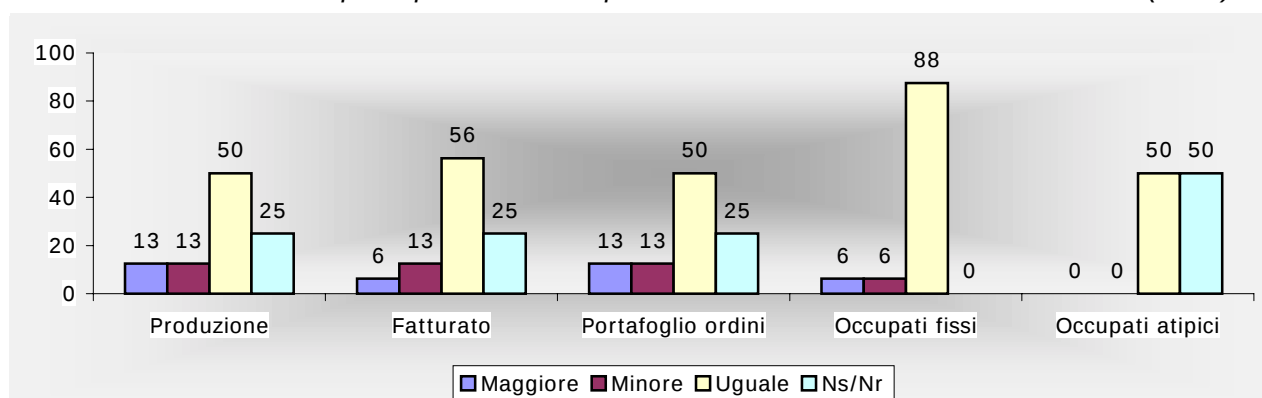
Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 nel settore alimentare (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Relativamente al 2005 tutti i saldi dei principali indicatori (tra questi anche gli investimenti, in quanto solo il 19% delle imprese ne prevede la realizzazione nel 2005) presentano una elevata stazionarietà, quasi a seguire una strategia “conservativa” e di difesa delle posizioni fin qui raggiunte. Non a caso il 56% delle imprese intervistate dichiara un andamento stabile delle proprie performance, con un mantenimento dei livelli occupazionali.

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori previsti nel 2005 nel settore alimentare (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Tab.1 – Realizzazione degli investimenti (in %)

	2004	2005
Sì	31	19
No	69	56
NON SA/NON RISPONDE	0	25

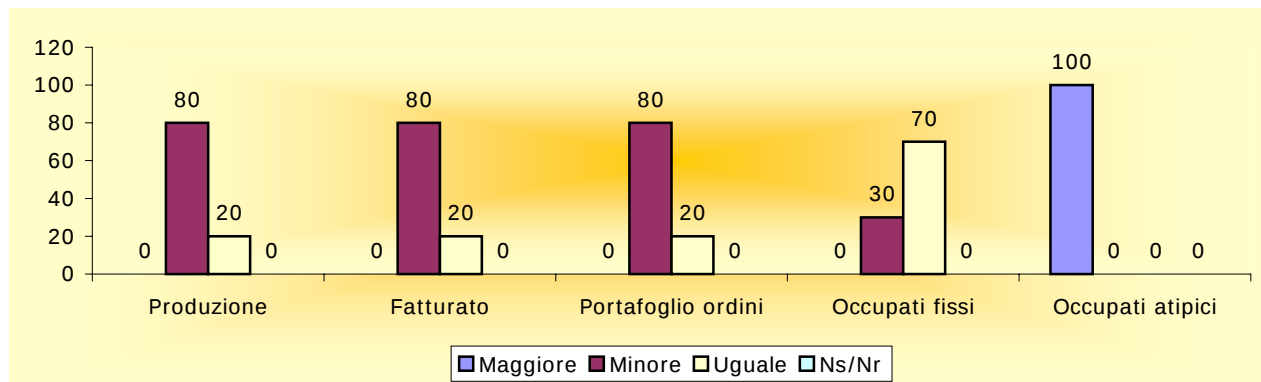
Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

2.2.5 Il settore tessile abbigliamento

Il settore tessile-abbigliamento è tra i comparti italiani che hanno subito maggiormente la concorrenza di prezzo e di “imitazione illegale” dei prodotti provenienti dai Paesi emergenti, in particolare dalla Cina e, più in generale, dal Sud-Est asiatico. Conseguentemente, si è verificato un forte ridimensionamento delle performance aziendali di quei territori, in particolare di quei distretti che vedevano in questa specializzazione merceologica un loro punto di forza (vedi, ad esempio, Prato, Como, etc.).

Anche le imprese di Reggio Calabria appartenenti al tessile abbigliamento (sono poco meno dell'1% sul totale delle imprese) hanno fortemente sofferto del fenomeno e i risultati dell'indagine sembrano confermarlo. Infatti, nel 2004 l'80% delle imprese intervistate ha ridotto la produzione, il fatturato e il portafoglio ordini, con una caduta dell'occupazione fissa che ha interessato il 30% delle aziende. Un dato preoccupante da evidenziare è rappresentato dalla completa assenza di imprenditori che hanno dichiarato un aumento di alcun indicatore aziendale, aggiunto al fatto che il 90% di essi non ha realizzato investimenti nello stesso periodo.

Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 nel settore tessile abbigliamento (in %)

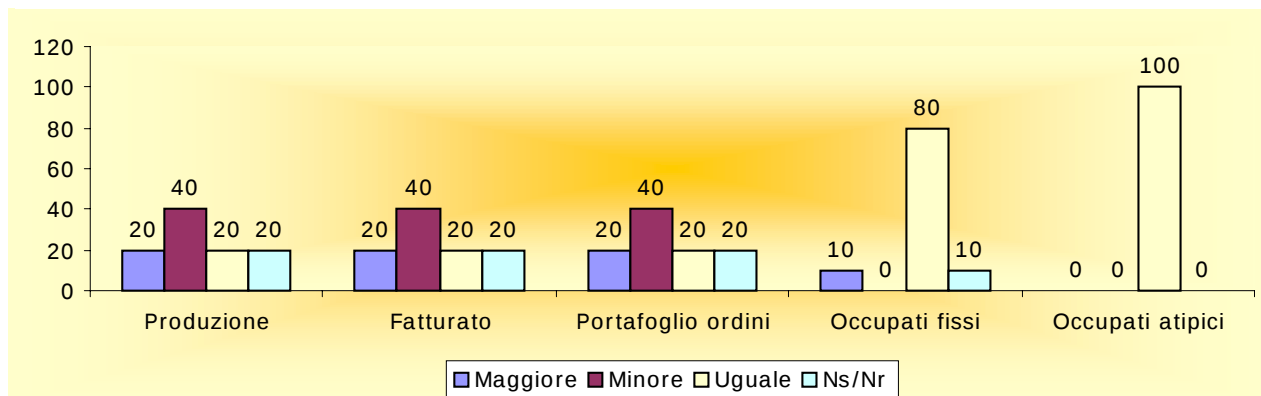


Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Le previsioni per il 2005 indicano una performance più favorevole, che si manifesta in un miglioramento dell'occupazione fissa (saldo pari a +10%). Restano, tuttavia, elevate le aspettative di stazionarietà fornite dagli intervistati (l'80% di risposte per gli occupati fissi ed il 100% per quelli atipici).

Le stime sugli investimenti non sono particolarmente positive, anche se il 20% di imprese prevede di realizzarne nei prossimi mesi. In ogni caso, il segno dei saldi è prevalentemente negativo (saldo -20% in termini di produzione, fatturato e portafoglio ordini). I dati, quindi, sembrano evidenziare che la crisi non ha caratteristiche meramente congiunturali, ma presenta evidenti segnali di declino strutturale ed una esigenza di un riposizionamento competitivo, sia di prodotto che di mercato.

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori previsti nel 2005 nel settore tessile abbigliamento (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Tab.1 – Realizzazione degli investimenti (in %)

	2004	2005
Sì	10	20
No	90	80
NON SA/NON RISPONDE	0	0

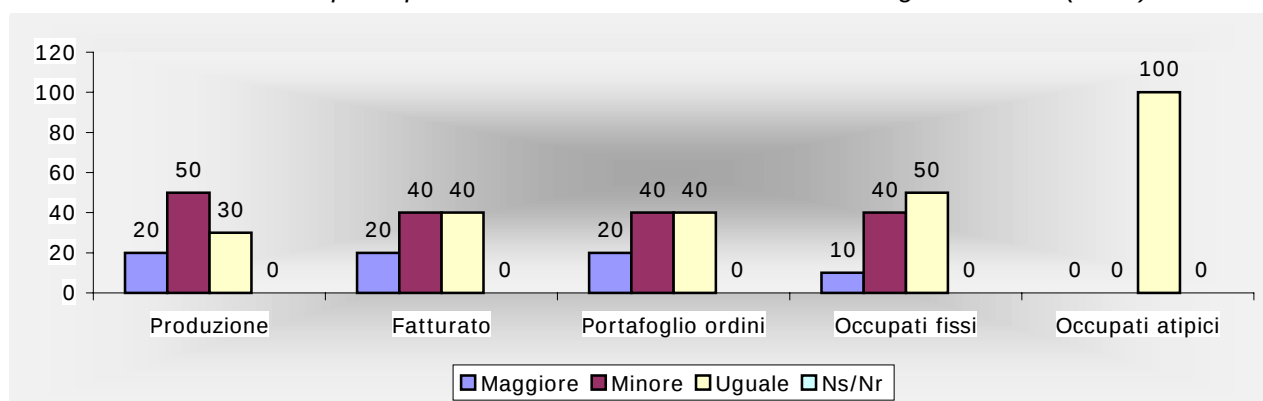
Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

2.2.6 Il settore legno-mobilia

Il settore del legno-mobilia è un altro comparto che stenta ad intravedere l'uscita dal tunnel della crisi, preannunciando nel 2005 una elevata stabilità dei principali indicatori congiunturali. Questa invarianza deve però interpretarsi negativamente poiché indicativa di un assestamento sui valori negativi, specie in termini di saldi.

Nel 2004 gli imprenditori dichiarano una riduzione della produzione e del fatturato (pari rispettivamente al 50% e al 40% del totale).

Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 nel settore legno mobilia (in %)

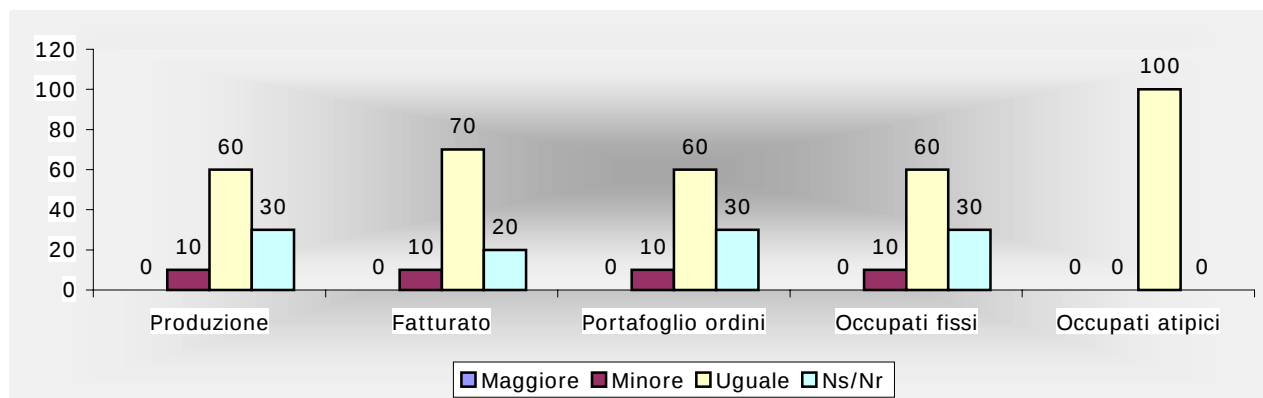


Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

L'impatto sull'occupazione relativa alla componente fissa risulta essere forte giacché il saldo si attesta al -30%, determinato dal 40% degli intervistati che dichiara una riduzione del personale e dal 10% che segnala di avere incrementato il numero degli occupati. Una contrazione dei livelli occupazionali che continuerà nel 2005, secondo l'opinione del 10% degli imprenditori.

L'andamento negativo dell'occupazione, unitamente a quello degli investimenti evidenzia una situazione palesemente preoccupante.

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori previsti nel 2005 nel settore legno mobilio (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Una crisi, quindi, molto simile a quella del tessile-abbigliamento, che ha caratteristiche di tipo strutturale e non congiunturale. Infatti, l'80% degli imprenditori non ha realizzato investimenti nel 2004 e solo il 20% di essi prevede di effettuarne nel 2005.

A ciò si aggiunge un'elevata quota di imprenditori (30%) che segnala di non essere in grado di rispondere, a dimostrazione di un elevato clima di incertezza. I segnali negativi dal lato degli investimenti contribuiscono a generare un circolo vizioso: bassa propensione ad investire, assenza di innovazioni, minore competitività, perdita di quote di mercato, bassa redditività dell'impresa.

Tab.1 – Realizzazione degli investimenti (in %)

	2004	2005
Sì	20	20
No	80	50
NON SA/NON RISPONDE	0	30

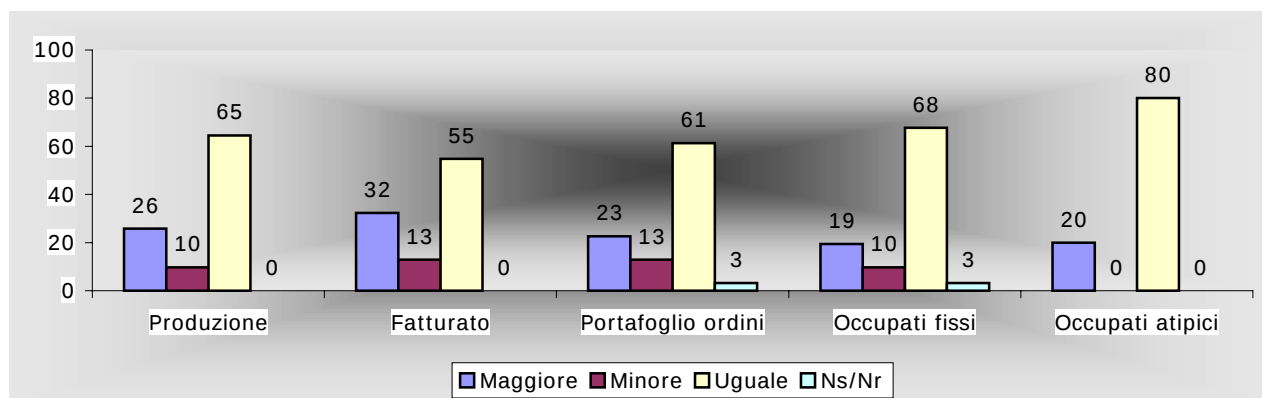
Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

2.2.7 Il settore edile

Il settore edile è un settore anticiclico e, tra i comparti interessati dall'indagine, è tra quelli che conseguono le performance migliori, sia come consuntivo 2004 che in termini di aspettative 2005. Infatti, l'edilizia è l'unico settore della provincia che presenta i vari indicatori con un saldo positivo e registra la più alta percentuale di imprenditori che dichiara di avere realizzato investimenti nel 2004 (36% del totale) e di volerli realizzare nel 2005 (39% del totale).

In particolare, la produzione (saldo +16%), il fatturato (saldo +19%) e il portafoglio ordini (saldo +10%) presentano un insieme di risultati, se paragonati agli altri segmenti produttivi, abbastanza positivi. Esiste tuttavia un'elevata quota di imprenditori che sostiene di aver registrato un andamento stazionario della produzione e del fatturato. Inoltre, si riscontra un trend che ha avuto un impatto anche sui livelli occupazionali: il saldo 2004 per l'occupazione sia fissa che atipica è positivo, con circa il 20% degli imprenditori che dichiara di avere assunto personale.

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 nel settore delle costruzioni (in %)

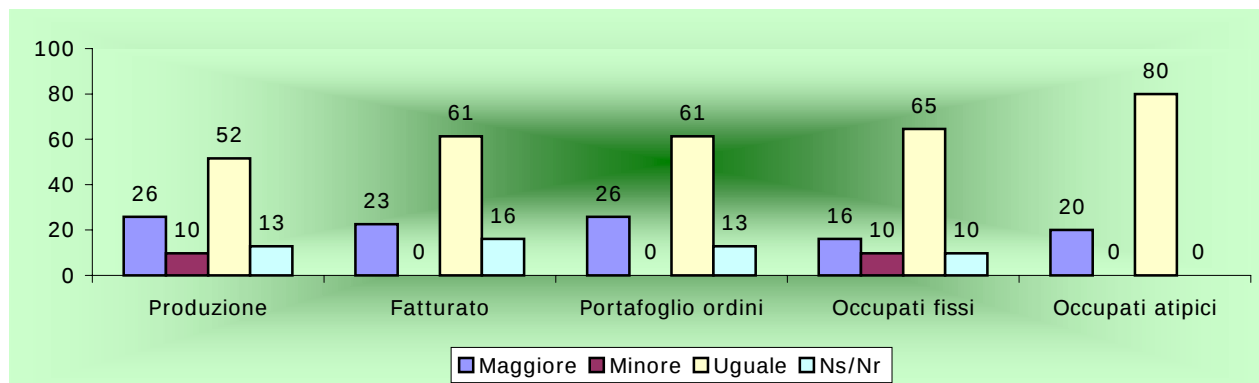


Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Il settore edile della provincia di Reggio Calabria appare trainato soprattutto dal mercato delle nuove case e dalle ristrutturazioni di immobili già esistenti. Nel 2005 continuerà il ciclo positivo con le performance in termini di produzione (saldo +16%), di fatturato (+23%) e di portafoglio ordini (+26%) che consolidano il soddisfacente andamento settoriale. Nei prossimi mesi crescerà anche l'occupazione, soprattutto con

i contratti atipici (saldo +20%), confermando una caratteristica molto nota del settore legata alla elevata flessibilità nella gestione del personale.

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori previsti nel 2005 nel settore delle costruzioni (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

La positiva evoluzione è, inoltre, confermata da un discreto livello degli investimenti realizzati nel 2004 e di quelli previsti nel 2005. Come già evidenziato, il 36% delle imprese ha realizzato investimenti e tale percentuale sale al 39% nel 2005.

Tab.1 – Realizzazione degli investimenti (in %)

	2004	2005
Sì	36	39
No	65	29
NON SA/NON RISPONDE	0	32

Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

2.3 I SERVIZI²⁰

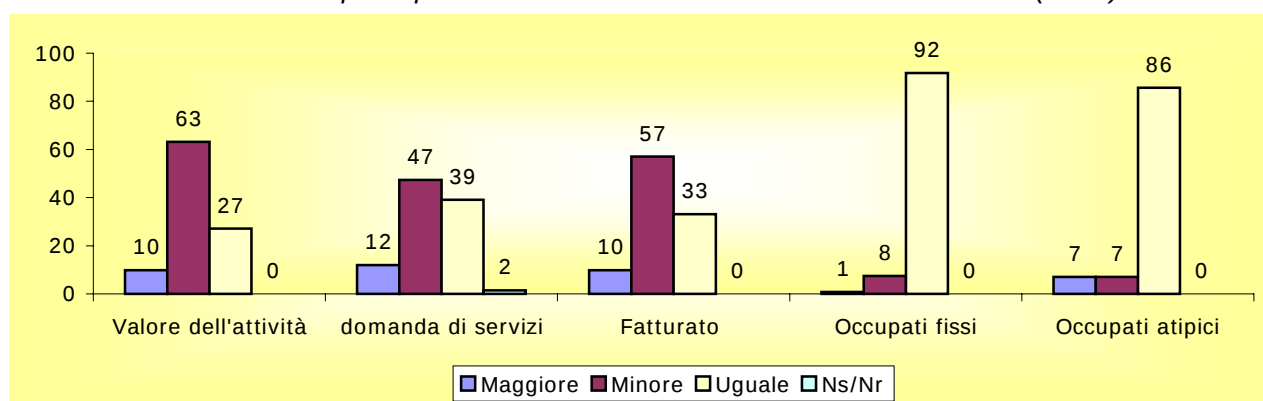
In provincia di Reggio Calabria i servizi registrano un andamento sfavorevole sia in relazione ai singoli indicatori analizzati, sia a livello di sottosettori (commercio e turismo). L'indagine evidenzia un decremento nel 2004, rispetto all'anno precedente,

²⁰ Nel presente report, nel settore dei servizi sono compresi i seguenti segmenti di attività economica: commercio (commercio al dettaglio e commercio all'ingrosso comprensivi di piccola e grande distribuzione) e turismo (alberghi e ristoranti).

del valore dell'attività (saldo pari a -53%), attribuibile anche ad una riduzione della domanda dei servizi, indicata in calo dal 47% degli imprenditori.

L'andamento negativo si riflette sul fatturato aziendale, in diminuzione per il 57% degli operatori, contro il 10% che, invece, ne dichiara l'aumento. Dal punto di vista occupazionale la situazione non sembra migliorare; sebbene la maggior parte degli intervistati dichiari stazionarietà, sia nella componente fissa che in quella atipica, tuttavia, per gli occupati fissi, si rileva anche un saldo negativo tra le risposte in aumento e quelle in diminuzione (-7%).

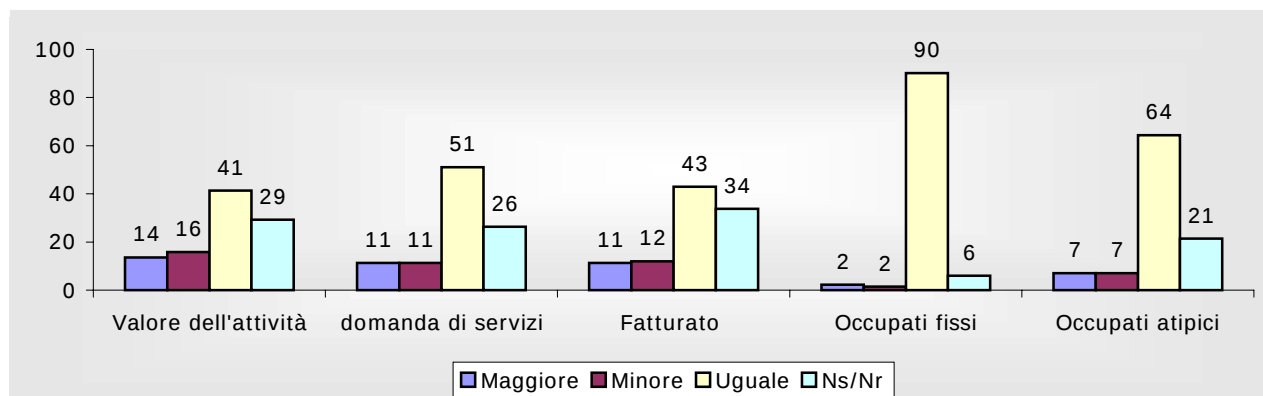
Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 nel settore dei Servizi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Le previsioni per il 2005 mostrano una decisa stazionarietà del comparto. Pur registrando saldi negativi sia per il valore dell'attività che per il fatturato aziendale (rispettivamente pari a -2% e -1%), i valori sono molto inferiori a quelli riscontrati nel 2004, indicando, in sintesi un consistente recupero.

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori previsti per il 2005 nel settore dei Servizi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

La sfavorevole situazione del settore dei servizi è confermata dalla modesta quota di imprese che ha realizzato o realizzerà investimenti. In particolare, solo il 29% degli operatori dichiara di averne effettuati nel 2004, contro una quota ben superiore, pari al 71%, di coloro i quali non hanno investito, forse a causa dell'incertezza che caratterizza il settore. Nel 2005, la percentuale di coloro che si dichiara favorevole all'investimento si riduce lievemente.

Tab.1 – Realizzazione degli investimenti (in %)

	2004	2005
Sì	29	26
No	71	67
NON SA/NON RISPONDE	0	7

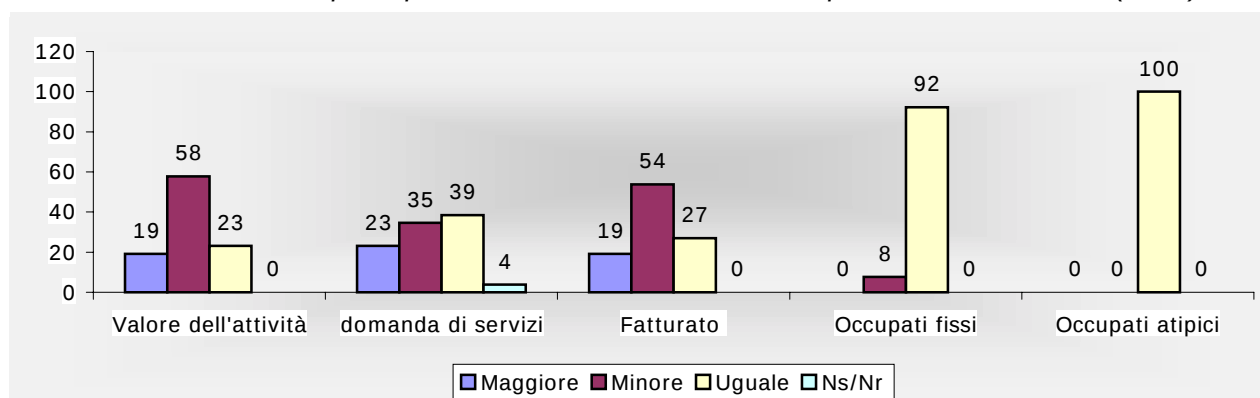
Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

2.3.1 Il commercio

Nel commercio in generale, il quadro congiunturale appare sfavorevole. In particolare, relativamente al 2004, il 58% e il 54% degli operatori dichiarano rispettivamente una diminuzione del valore dell'attività e del fatturato.

Sul versante dell'occupazione si assiste ad un andamento lievemente diversificato: rispetto alla tipologia atipica si registra una forte stabilità indicata dal 100% degli imprenditori, mentre l'occupazione fissa, a fronte di una comunque elevata stazionarietà, registra un lieve calo (saldo pari a -8%).

Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 nel comparto del commercio (in %)

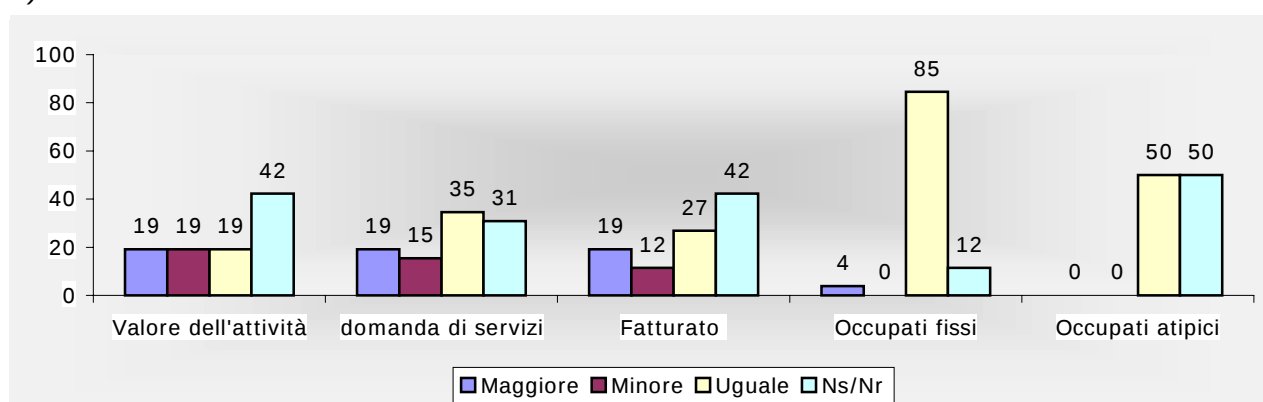


Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Le previsioni per il 2005 mostrano lievi segnali di miglioramento. Pur restando stabile il valore dell'attività, gli imprenditori stimano un lieve incremento della domanda (saldo +4%) che consentirà di far crescere lentamente il fatturato aziendale (saldo pari a +7%).

L'occupazione mantiene una forte stabilità, con la componente fissa che viene prevista in aumento solo dal 4% delle aziende, mentre il livello dell'occupazione atipica rimane stazionario rispetto al 2004 per il 50% del campione. Il restante 50% dichiara di non essere in grado di fare previsioni.

Graf.2 – Andamento dei principali indicatori previsti per il 2005 nel comparto del commercio (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

In provincia di Reggio Calabria il 27% degli imprenditori commerciali ha dichiarato di avere realizzato investimenti nel 2004; nel 2005 si attesta al 23% la quota di aziende che prevede di effettuarne.

Tab.1 – Realizzazione degli investimenti (in %)

	2004	2005
Sì	27	23
No	73	73
NON SA/NON RISPONDE	0	4

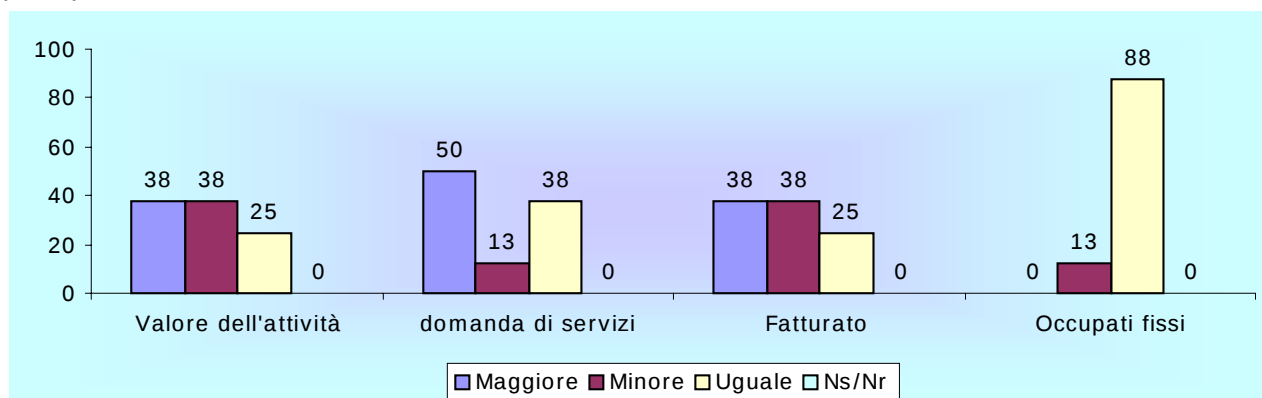
Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

2.3.1.1 Il commercio all'ingrosso

Nel 2004 si delinea uno scenario caratterizzato da una sostanziale stabilità per le aziende del commercio all'ingrosso. Questo andamento si manifesta attraverso la stazionarietà del fatturato aziendale e del valore dell'attività (saldo nullo per entrambi gli indicatori), sebbene la domanda di servizi venga dichiarata in aumento dal 50% degli operatori; abbastanza elevata è, però, la percentuale (38%) di intervistati che indica un andamento uguale a quello dell'anno precedente.

In questo scenario i livelli dell'occupazione si mantengono stabili: l'88% degli operatori ha, infatti, indicato, per quanto riguarda l'occupazione fissa, una situazione che non ha subito variazioni rispetto al 2003.

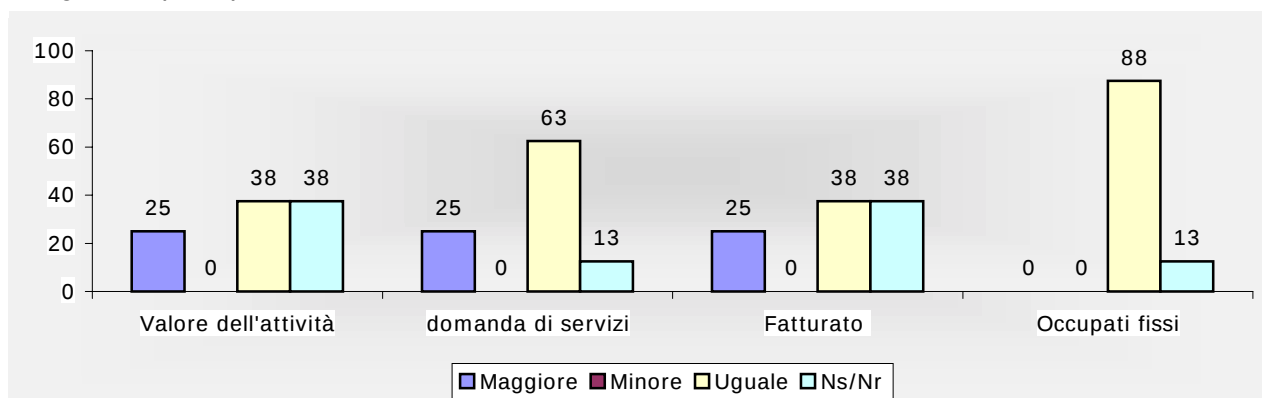
Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 nel comparto del commercio all'ingrosso (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Nel 2005 lo scenario economico del settore sembra modificarsi: la domanda di servizi risulterà ancora positiva e consentirà al valore dell'attività di svilupparsi, determinando una ripresa del fatturato (in tutti e tre i casi il saldo è pari a +25%). La favorevole evoluzione del comparto non sembra però sufficiente a rilanciare l'occupazione, che continuerà, infatti, ad essere stabile.

Graf.2 – Andamento dei principali indicatori previsti per il 2005 nel comparto del commercio all'ingrosso (in %)



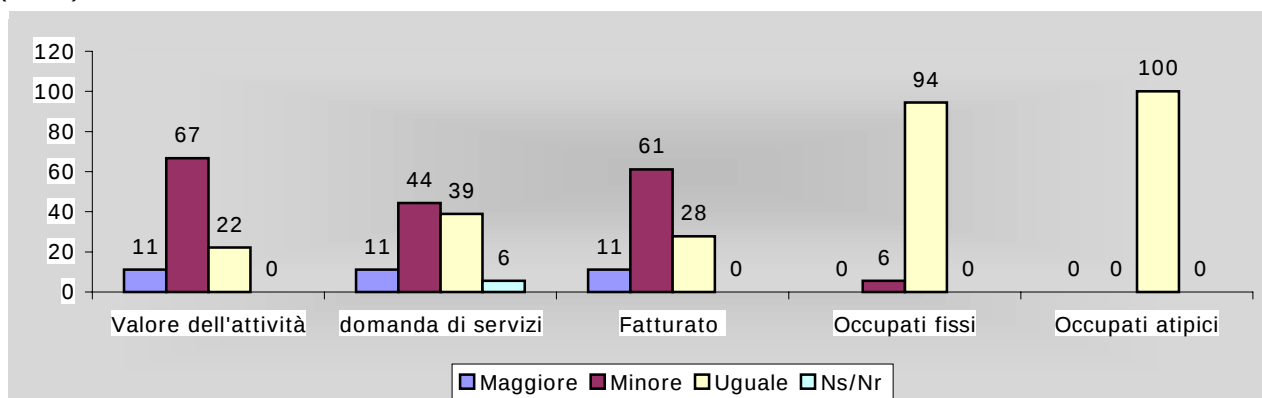
Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

2.3.1.2 Il commercio al dettaglio

L'analisi dei principali indicatori del commercio al dettaglio della provincia di Reggio Calabria evidenzia un andamento poco favorevole. Gli operatori descrivono una situazione difficile che, partendo dalla domanda di servizi (saldo pari a -33%), coinvolge in modo sfavorevole tanto il fatturato aziendale (saldo pari a -50%) quanto il valore dell'attività (-56%).

Risulta stabile, invece, il mondo dell'occupazione che registra, oltre alla consistente stazionarietà, una lieve diminuzione della componente fissa (saldo pari a -6%).

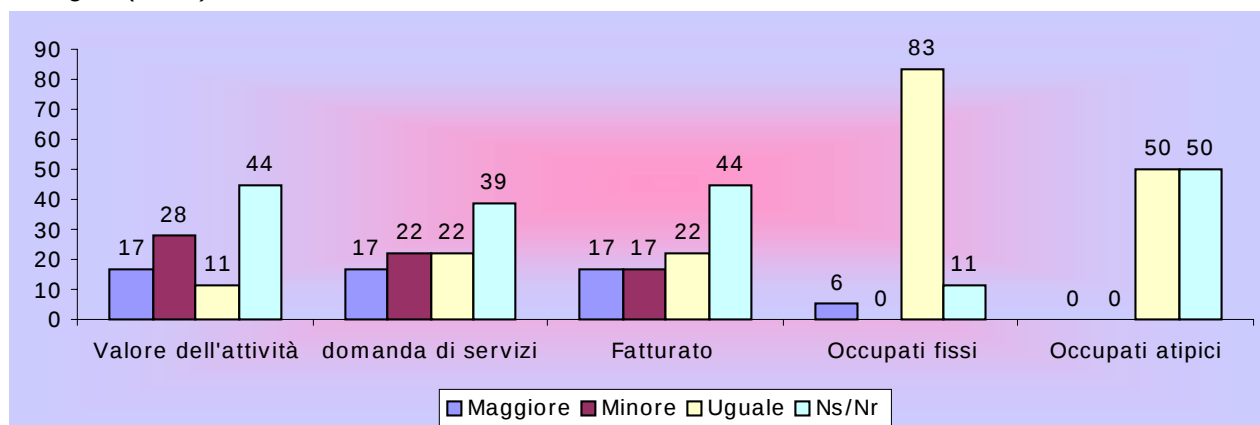
Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 nel comparto del commercio al dettaglio (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Relativamente al 2005, l'analisi dei saldi evidenzia ancora una situazione critica generalizzata: essi risultano negativi riguardo sia alla domanda (-5%), che al valore dell'attività (-11%), mentre stazionario risulta il fatturato aziendale (saldo nullo). Infine, una sostanziale stabilità contraddistinguerà l'occupazione per il 2005, con un lieve miglioramento, però, dell'occupazione fissa.

Graf .2 – Andamento dei principali indicatori previsti per il 2005 nel comparto del commercio al dettaglio (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

2.3.2 Il turismo

Il nostro Paese possiede un notevole patrimonio naturalistico, culturale ed artistico che lo pone tra i leader potenziali dello scenario mondiale.

La provincia di Reggio Calabria, proprio nell'intento di valorizzare le risorse paesaggistiche e storico-artistiche che connotano il suo territorio, ha peraltro sottoscritto nel 2004 un protocollo con Legambiente turismo²¹ per avviare un progetto locale di qualificazione ambientale dell'ospitalità nel territorio provinciale mediante l'adesione di un gruppo di strutture ricettive all'Ecolabel²² di Legambiente turismo. Le

²¹ Il 28/4/2004 è stato firmato un protocollo d'intesa tra Legambiente, l'Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria e la Federalberghi Calabria che ha previsto un finanziamento per la remunerazione di attività volte alla realizzazione di un "turismo sostenibile", senza oneri per gli operatori economici.

²² L'Ecolabel è il marchio di qualità ecologica per i prodotti sviluppato dalla Comunità Europea nell'ambito delle attività del V Programma d'Azione. Esso è uno strumento volontario, normato dal Regolamento CE 1980/2000 e si applica a specifiche categorie di prodotti e servizi.

strutture inizialmente aderenti sono soprattutto gli alberghi nell'area di Villa San Giovanni e gli agriturismi nel Parco dell'Aspromonte.

Sempre nell'ottica di un'elevata attenzione al turismo, la provincia calabrese ha firmato nell'ottobre del 2003 il secondo protocollo per l'implementazione dei sistemi turistici locali, cui è seguita la manifestazione di interesse per la nascita di tali sistemi a Reggio, nella Locride, nell'area Grecanica, nella Costa Viola e a Tauro²³. Essi sono definiti dalla legge quadro sul turismo (nr. 135 del 29/03/2001) come i *"contesti turistici omogenei o integrati caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate"*.

Nonostante le varie iniziative, il settore non è però rimasto indenne alla situazione negativa che ha caratterizzato il comparto a livello nazionale, con particolare riguardo alle imprese di piccole dimensioni, che caratterizzano il tessuto locale.

Delle imprese operanti nei servizi proprio quelle turistiche (alberghi e ristoranti) evidenziano, infatti, la maggiore difficoltà, con i saldi dei principali indicatori congiunturali che superano il valore medio del settore nel suo complesso.

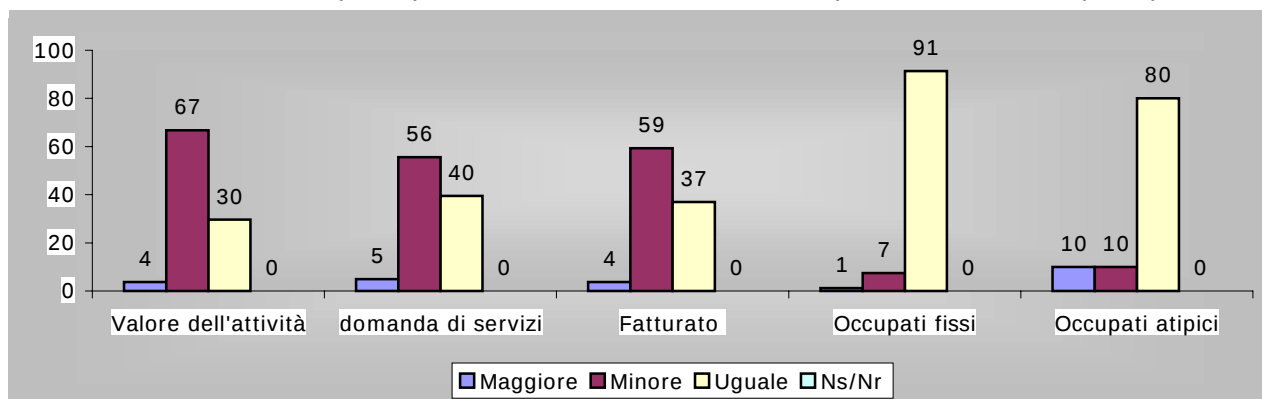
L'analisi rivela che la situazione è assai insoddisfacente, soprattutto a causa dell'incremento dei prezzi delle materie prime e della scarsa liquidità dichiarata da una elevata quota di operatori turistici. In particolare, il valore dell'attività subisce un decremento segnalato dal 67% degli imprenditori (saldo -63%), attribuibile prevalentemente alla flessione della domanda dei servizi (saldo -51%).

Questo andamento negativo si è riflesso anche sul fatturato aziendale: la percentuale di operatori che ha dichiarato un decremento si attesta al 59%, contro una quota modesta, pari al 4%, che dichiara di aver conseguito risultati positivi.

Segnali non migliori provengono dall'indicatore occupazionale: si assiste ad una flessione degli occupati fissi (saldo pari a -6%) e ad una stabilità della componente atipica (saldo nullo).

²³ Per maggiori informazioni sull'argomento si veda il seguente sito internet: <http://www.provincia.reggio-calabria.it/pagine/testo.php?t=stl&id=2>

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 nel comparto del turismo (in %)



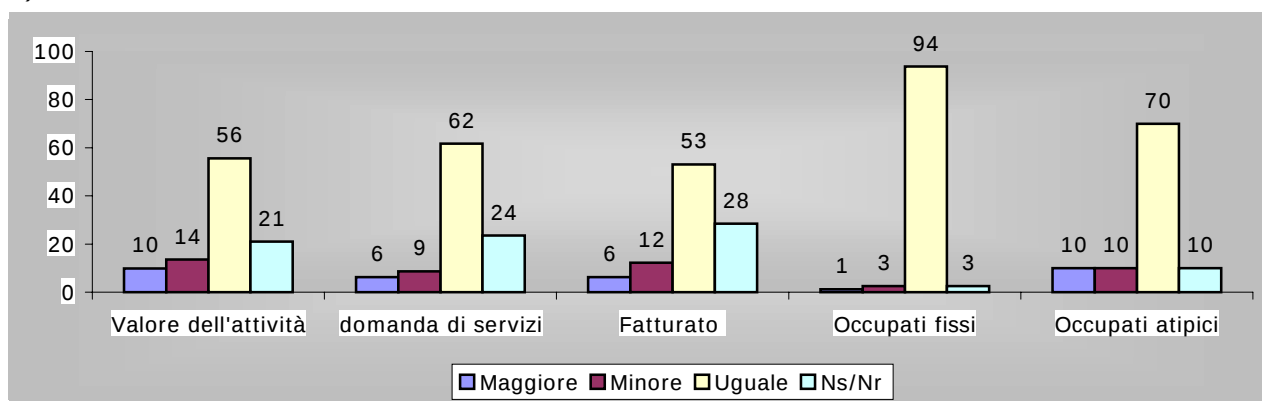
Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Per il 2005 gli imprenditori prevedono un lieve miglioramento della situazione aziendale, sebbene i principali indicatori non registreranno performance positive.

In particolare, si prevede una contrazione dell'indicatore relativo al valore dell'attività (saldo pari a -4%), a seguito di una probabile riduzione della domanda (saldo pari a -3%) che si ripercuote sul fatturato aziendale, previsto in calo dal 12% degli operatori ed in crescita solo dal 6%.

Sempre negativo, ma con il differenziale inferiore rispetto al 2004, risulta il saldo relativo all'indicatore dell'occupazione fissa (pari a -2%), mentre stabile e immutata si prevede, invece, la situazione relativa agli occupati atipici.

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori previsti per il 2005 nel comparto del turismo (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Soddisfacenti risultano, invece, gli investimenti del settore turistico effettuati da circa un terzo degli operatori nel 2004; per l'anno 2005 tale quota scende lievemente (28%).

Tab.1 – Realizzazione degli investimenti (in %)

	2004	2005
Sì	30	28
No	70	63
NON SA/NON RISPONDE	0	9

Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

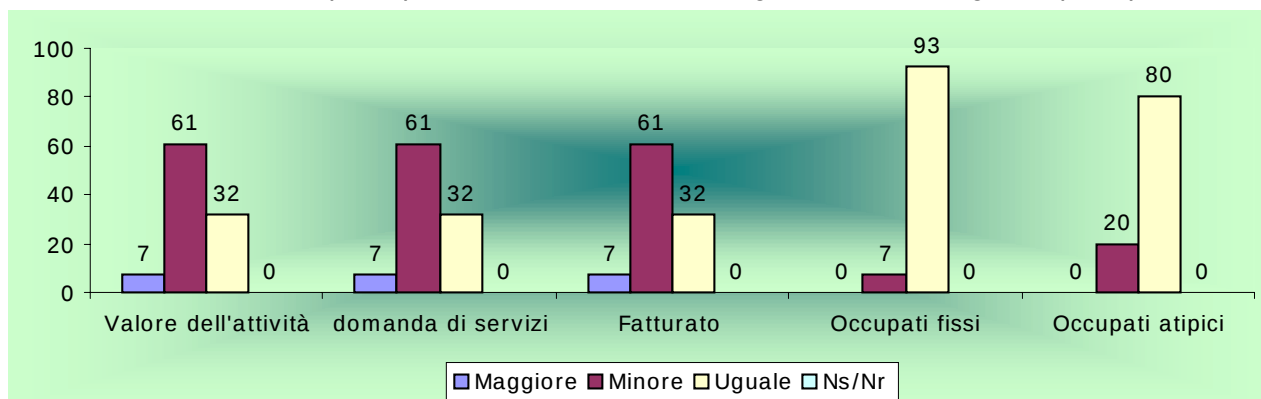
2.3.2.1 Gli esercizi alberghieri

I dati dell'Azienda di Promozione Turistica della provincia di Reggio Calabria evidenziano una tendenza non favorevole per gli arrivi e le presenze negli esercizi alberghieri. Infatti, tra il 2003 ed il 2004 la diminuzione delle presenze italiane negli esercizi alberghieri (-10.964 unità) non è stata compensata dal lieve aumento delle presenze straniere (+ 2.629 unità)²⁴. Un tale andamento viene confermato dai dati relativi all'indagine condotta dall'Istituto G. Tagliacarne nella quale si osserva una tendenziale contrazione dei principali indicatori congiunturali. La domanda ha registrato una contrazione secondo il 61% degli operatori, a fronte di un 7% che ha indicato un incremento, generando in tal modo, un saldo negativo pari a -54%. Questa flessione ha condotto ad una riduzione del valore dell'attività (saldo pari a -54%) e del fatturato aziendale (saldo pari a -54%).

Riguardo all'andamento dell'occupazione, la maggior parte degli operatori hanno espresso una elevata stabilità; si evidenzia tuttavia che il 20% degli intervistati ha dichiarato un decremento degli occupati atipici.

²⁴ Per un maggiore approfondimento sul tema si rimanda alla parte "strutturale" dell'Osservatorio Economico Locale di Reggio Calabria 2004-2005.

Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 negli esercizi alberghieri (in %)

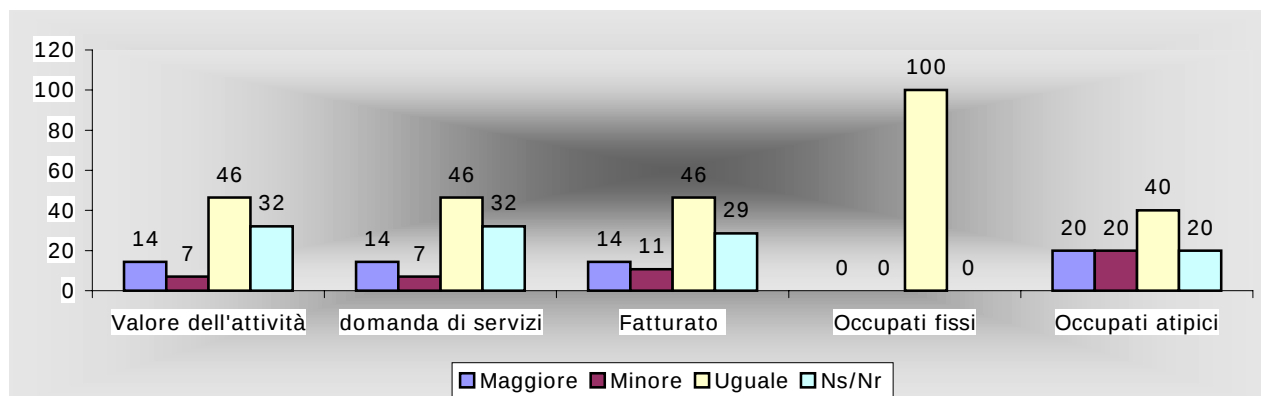


Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Le aspettative degli operatori locali circa l'andamento del comparto nel 2005 evidenziano una elevata stazionarietà; in particolare, gli operatori locali sembrano concordare sulla sostanziale stabilità della domanda (46%), a fronte della quale si contrappone una modesta quota di imprenditori (14%) che si attende un andamento positivo. Una debole crescita è prevista anche per il valore dell'attività (saldo pari a +7%) e per il fatturato aziendale (saldo pari a +3%).

L'immobilismo che caratterizza il comparto si riversa anche sul mondo dell'occupazione; in particolare, la tipologia fissa è dichiarata stazionaria nell'unanimità dei casi (100%), mentre quella atipica registra un saldo nullo.

Graf.2 – Andamento dei principali indicatori previsti per il 2005 negli esercizi alberghieri (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

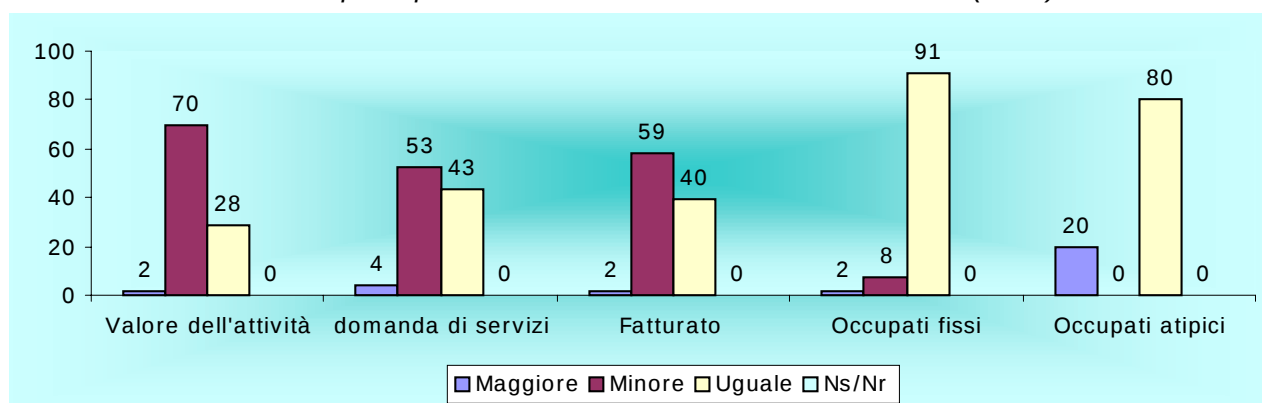
2.3.2.2 La ristorazione

Il comparto della ristorazione manifesta una situazione economica congiunturale sfavorevole rispetto al 2004. L'andamento negativo della domanda (saldo pari a -49%) ha influito sul valore dell'attività che, secondo il 70% degli operatori, risulta inferiore rispetto all'anno precedente.

Anche l'andamento relativo al fatturato è stato negativo, registrando una contrazione secondo il 59% degli operatori.

Un contenuto miglioramento, sebbene si sia verificata una forte stazionarietà indicata dall'80% degli operatori, si è registrato per i livelli occupazionali degli atipici (saldo pari a +20%).

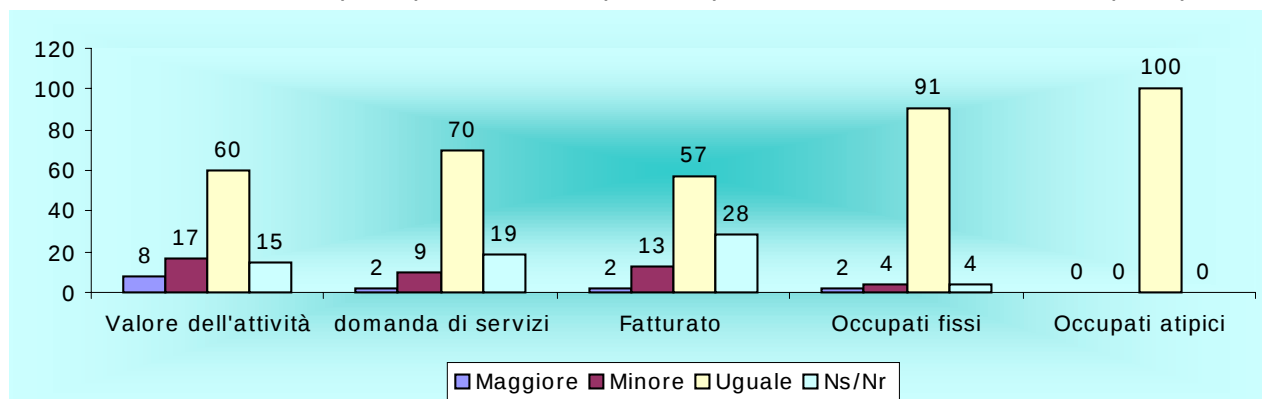
Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 della ristorazione (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Le previsioni per il 2005 mostrano ancora una consistente stazionarietà. Nella provincia di Reggio Calabria gli operatori hanno previsto una contrazione della domanda dei servizi (saldo pari a -7%) ed una diminuzione del valore dell'attività (saldo pari a -9%), che determinano una flessione del fatturato secondo il 13% degli operatori. Dovrebbe restare, invece, immutata rispetto all'anno precedente l'occupazione atipica (100%), mentre l'occupazione fissa registra un saldo lievemente negativo (-2%).

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori previsti per il 2005 della ristorazione (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

2.4 LE IMPRESE DEI SETTORI CLASSIFICATI COME INNOVATIVI²⁵

Nell'attuale scenario internazionale, i processi di innovazione hanno assunto un ruolo determinante nel conferimento di capacità competitive. Il dibattito sulla competitività e sui fattori che la compongono nasce dalla considerazione, ormai condivisa, che il Sistema Italia stia perdendo posizioni in un'economia, quella globalizzata, caratterizzata da un numero di *competitors* sempre più elevato. Il problema è emerso con l'introduzione dell'euro. Infatti, precedentemente molte aziende italiane beneficiavano sui mercati esteri di una competitività "mascherata", che veniva non già dall'innovazione di prodotto bensì, come del resto accade spesso tuttora, dall'innovazione di processo, in grado di spostare la capacità concorrenziale sull'efficienza produttiva. Inoltre, un ulteriore vantaggio competitivo del nostro Paese è stato costituito dal "fattore export" agevolato dalle frequenti svalutazioni della lira.

Con l'avvento dell'euro e, quindi, con l'adozione della stessa valuta da parte dei nostri principali partner commerciali di Eurolandia, il "gap monetario" si è azzerato ed è affiorata in tutta la sua evidenza la questione della competitività, o meglio, della

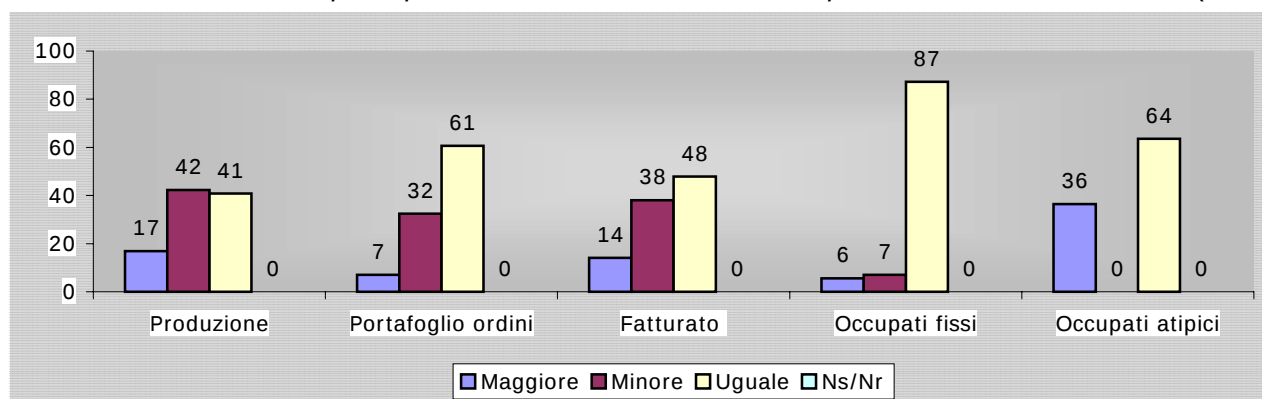
²⁵ L'indagine è stata svolta su imprese appartenenti a settori considerati innovativi (DK29 -fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione-, DL30 -fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici-, DL31 -fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.-, DL32 -fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni-, DL33 -fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi-, I64.2 -telecomunicazioni-, K72 -informatica e attività connesse-, K73 -ricerca e sviluppo-).

mancata competitività derivante proprio dal fenomeno opposto che caratterizza attualmente l'economia mondiale: la sopravvalutazione dell'euro rispetto al dollaro. Contestualmente si sono affacciati sullo scenario internazionale nuovi competitors (India e Cina soprattutto) caratterizzati da un basso costo del lavoro.

L'entrata in scena di nuovi concorrenti ha logorato il nostro sistema economico, in particolare per quelle realtà distrettuali basate sulla trasformazione manifatturiera di prodotti standard, facilmente imitabili nell'organizzazione produttiva e negli output.

In provincia di Reggio Calabria, le imprese dei settori definiti maggiormente innovativi non hanno esibito nel 2004, performance particolarmente favorevoli: si rileva una contrazione del portafoglio ordini (saldo pari a -25%) tale per cui la produzione è diminuita a parere del 42% degli imprenditori, non consentendo al fatturato di conseguire un andamento positivo (saldo pari a -24%). L'occupazione segna un trend pressoché stabile nella componente "fissa", mentre la componente "atipica" mostra un incremento dichiarato dal 36% degli imprenditori.

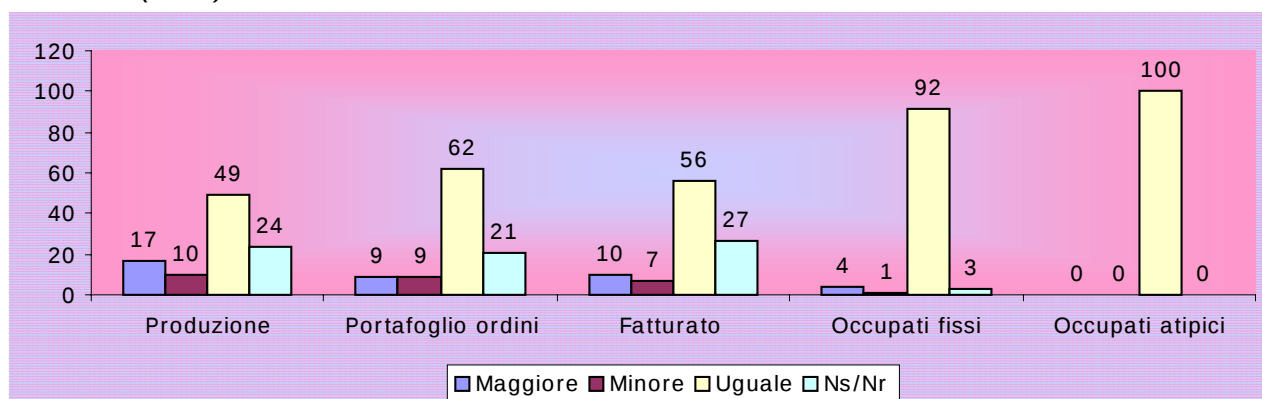
Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 delle imprese dei settori innovativi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Per il 2005 le previsioni risultano maggiormente favorevoli, sebbene ancora non del tutto positive. L'analisi dei dati mostra una stazionarietà dell'indicatore relativo al portafoglio ordini (saldo nullo) ed un lieve incremento della produzione (saldo pari a +7%) che fornisce una debole spinta positiva al fatturato (saldo pari a +3%). Il mondo dell'occupazione, d'altro canto, mostra una decisa stabilità dell'indicatore, con una leggera differenza fra la componente fissa e quella atipica determinata dal fatto che, nel primo caso, gli imprenditori prevedono un lieve incremento (saldo pari a +3%).

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori previsti nel 2005 delle imprese dei settori innovativi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Analizzando l'andamento degli investimenti per il 2004 si osserva come il 28% degli intervistati abbia dichiarato di aver investito del denaro, in particolare nell'innovazione tecnologica di processo e/o di prodotto.

Le previsioni di investimento per il 2005 risultano pressoché simili a quelle realizzate nel 2004, sebbene si evidenzia una maggiore incertezza da parte degli imprenditori, il 15% dei quali non ha fornito una risposta.

Per quanto concerne la finalità è interessante evidenziare che la maggior parte degli investimenti delle imprese innovative sarà destinata ad apportare innovazione tecnologica di processo e/o di prodotto ma anche alla sostituzione di impianti obsoleti.

Tab.1 – Realizzazione degli investimenti (in %)

	2004	2005
Sì	28	24
No	70	61
NON SA/NON RISPONDE	2	15

Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

2.5 L'ANALISI "MESOECONOMICA"²⁶: LE SUBAREE PROVINCIALI

Per poter analizzare in modo più approfondito l'andamento economico della provincia di Reggio Calabria, il territorio è stato suddiviso in quattro sub aree: l'Area dello Stretto, l'Area della Costa Tirrenica, l'Area della Costa Sud-Orientale e l'Area del Distretto Rurale di Qualità²⁷. Per quanto riguarda il Distretto Rurale di Qualità, in questo rapporto si è costituita, in forma sperimentale, un'area dei comuni con un'alta incidenza di imprese agricole che potrebbe costituire in futuro un Distretto Rurale di Qualità.

- Area Vasta dello Stretto
- Area Vasta della Costa Tirrenica Centro-Meridionale
- Area Vasta della Costa Sud-Orientale (distretto turistico)
- Distretto Rurale di Qualità

Tab. 1 - Comuni della provincia di Reggio Calabria che afferiscono all'Area Vasta dello Stretto

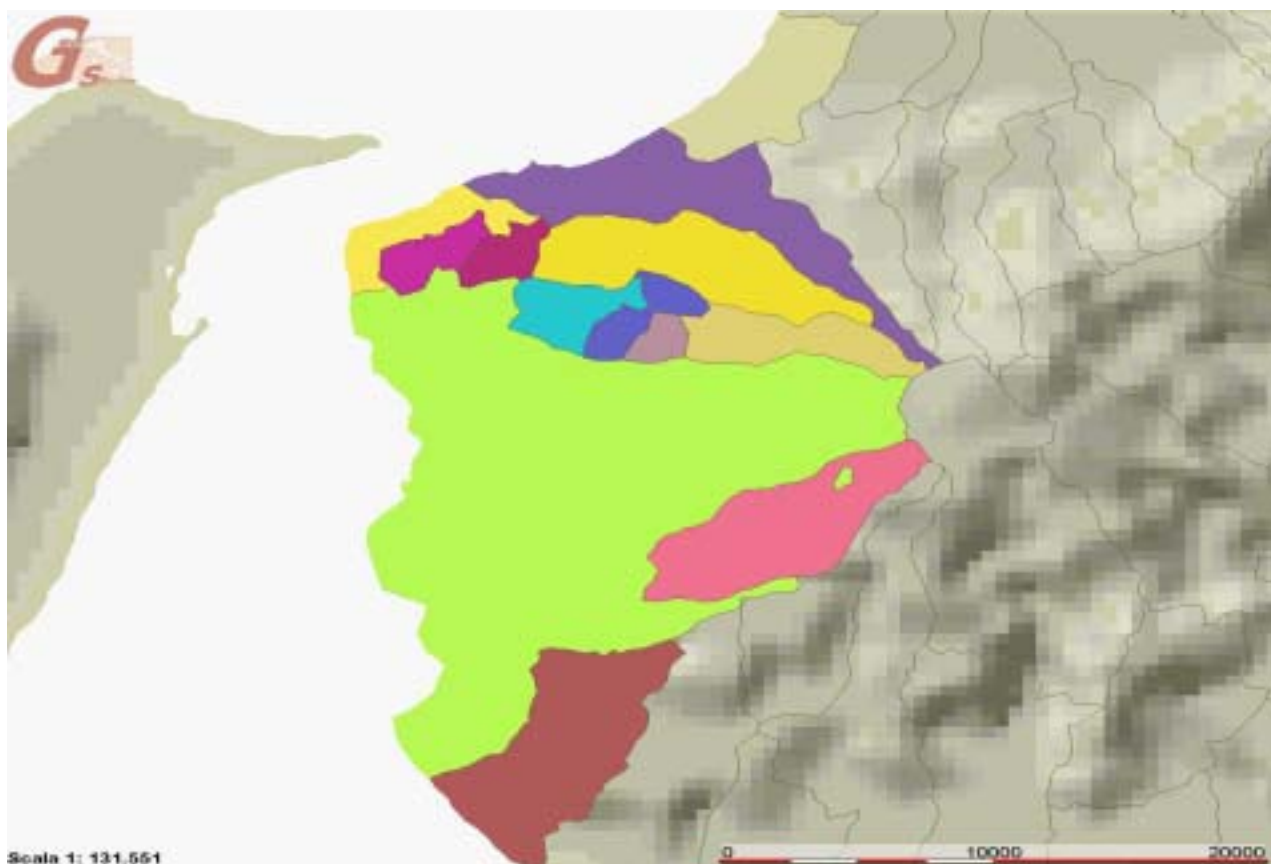
BAGNARA CALABRA
CALANNA
CAMPO CALABRO
CARDETO
FIUMARA
LAGANADI
MOTTA SAN GIOVANNI
REGGIO DI CALABRIA
SAN ROBERTO
SANT'ALESSIO IN ASPROMONTE
SANTO STEFANO IN ASPROMONTE
SCILLA
VILLA SAN GIOVANNI

Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria

²⁶ Sul concetto di "mesoeconomia" si veda: G.Capuano (2004), I fattori dello sviluppo regionale, Grafiche GMS, Roma.

²⁷ Il territorio è stato ripartito in relazione a quattro differenti "aree vaste" intese come "aree programma da costruire", per fornire indicazioni che potrebbero consentire di delineare una serie di specifici obiettivi di sviluppo, attraverso un processo di convergenza istituzionale e sociale.

Fig. 1 - Area Vasta dello Stretto



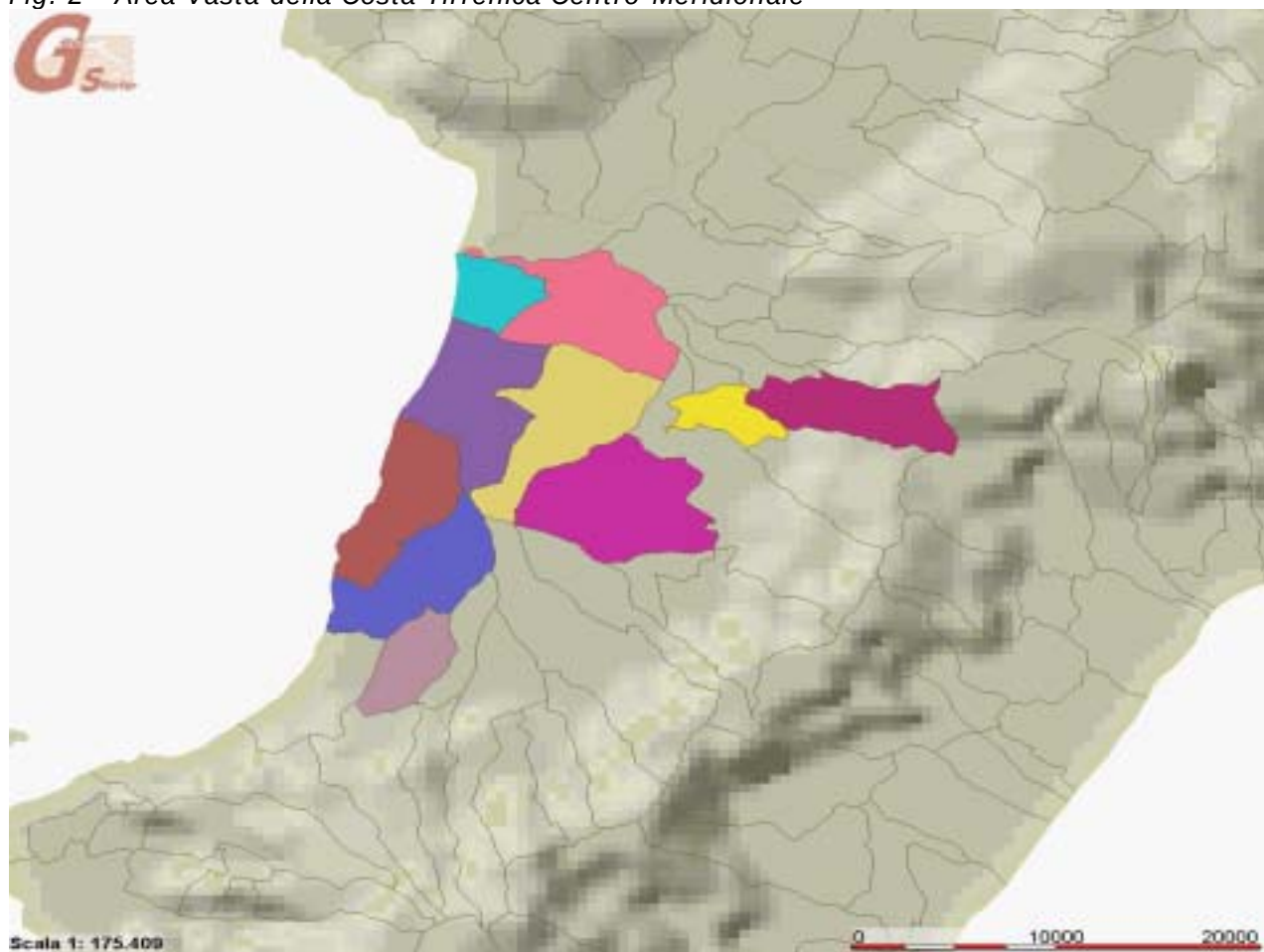
Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Camera di Commercio di Reggio Calabria

Tab. 2 - Comuni della provincia di Reggio Calabria che afferiscono all'Area Vasta della Costa Tirrenica Centro-Meridionale

CINQUEFRONDI
GIOIA TAURO
MELICUCCA'
MELICUCCO
PALMI
POLISTENA
RIZZICONI
ROSARNO
SAN FERDINANDO
SAN PROCOPIO
SEMINARA
TAURIANOVA

Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria

Fig. 2 - Area Vasta della Costa Tirrenica Centro-Meridionale



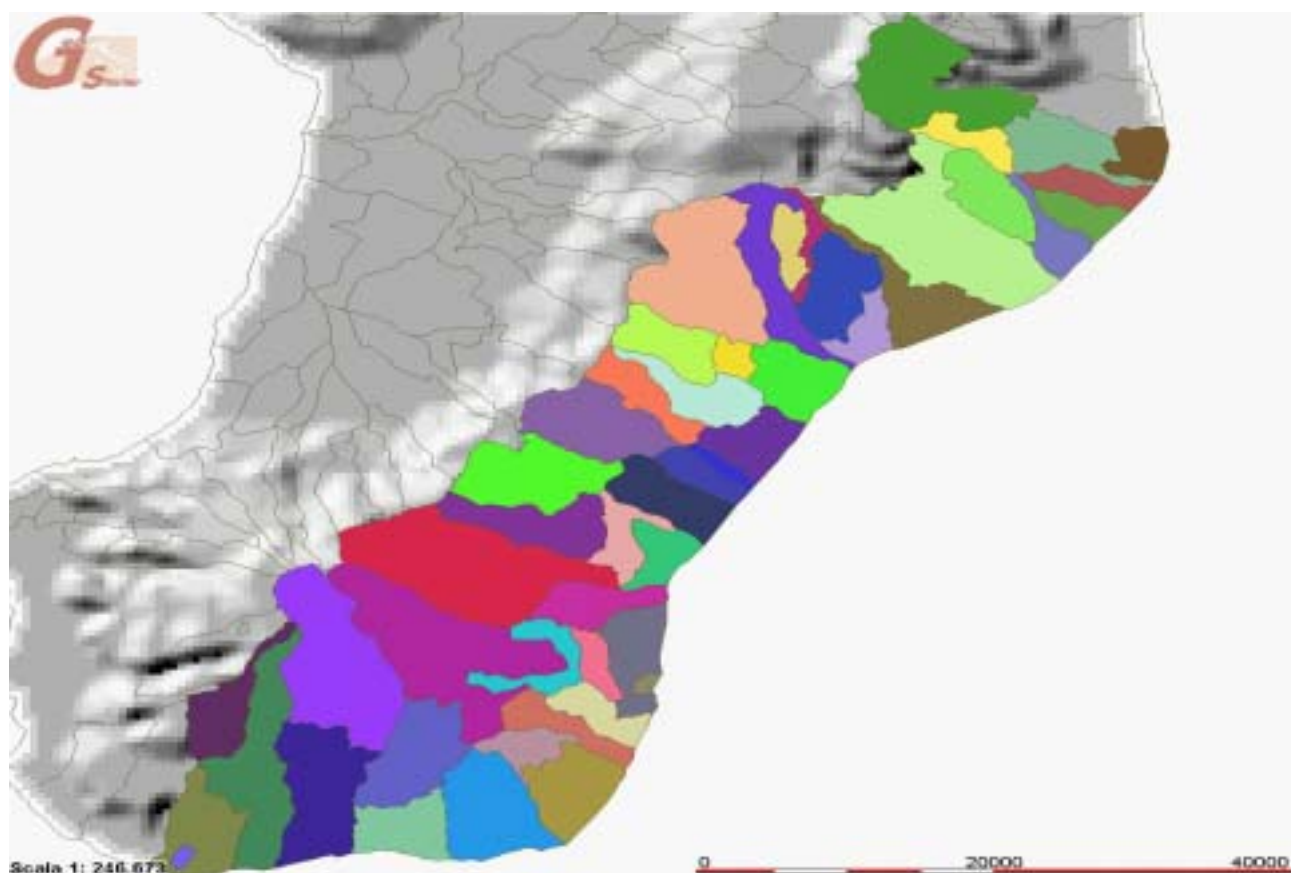
Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Camera di Commercio di Reggio Calabria

Tab. 3 - Comuni della provincia di Reggio Calabria che afferiscono all'Area Vasta della Costa Sud-Orientale (distretto turistico)

AFRICO	CASIGNANA	PORTIGLIOLA
AGNANA CALABRA	CAULONIA	RIACE
ANTONIMINA	CIMINA'	ROCCAFORTE DEL GRECO
ARDORE	CONDOFURI	ROCCELLA IONICA
BAGALADI	FERRUZZANO	ROGHUDI
BENESTARE	GERACE	SAMO
BIANCO	GIOIOSA IONICA	SAN GIOVANNI DI GERACE
BIVONGI	GROTTERIA	SAN LORENZO
BOVA	LOCRI	SAN LUCA
BOVA MARINA	MAMMOLA	SANT'AGATA DEL BIANCO
BOVALINO	MARINA DI GIOIOSA IONICA	SANT'ILARIO DELLO IONIO
BRANCALEONE	MARTONE	SIDERNO
BRUZZANO ZEFFIRIO	MELITO DI PORTO SALVO	STAITI
CAMINI	MONASTERACE	STIGNANO
CANOLO	PALIZZI	STILO
CARAFFA DEL BIANCO	PLACANICA	
CARERI	PLATI'	

Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria

Fig. 3 - Area Vasta della Costa Sud-Orientale (distretto turistico)

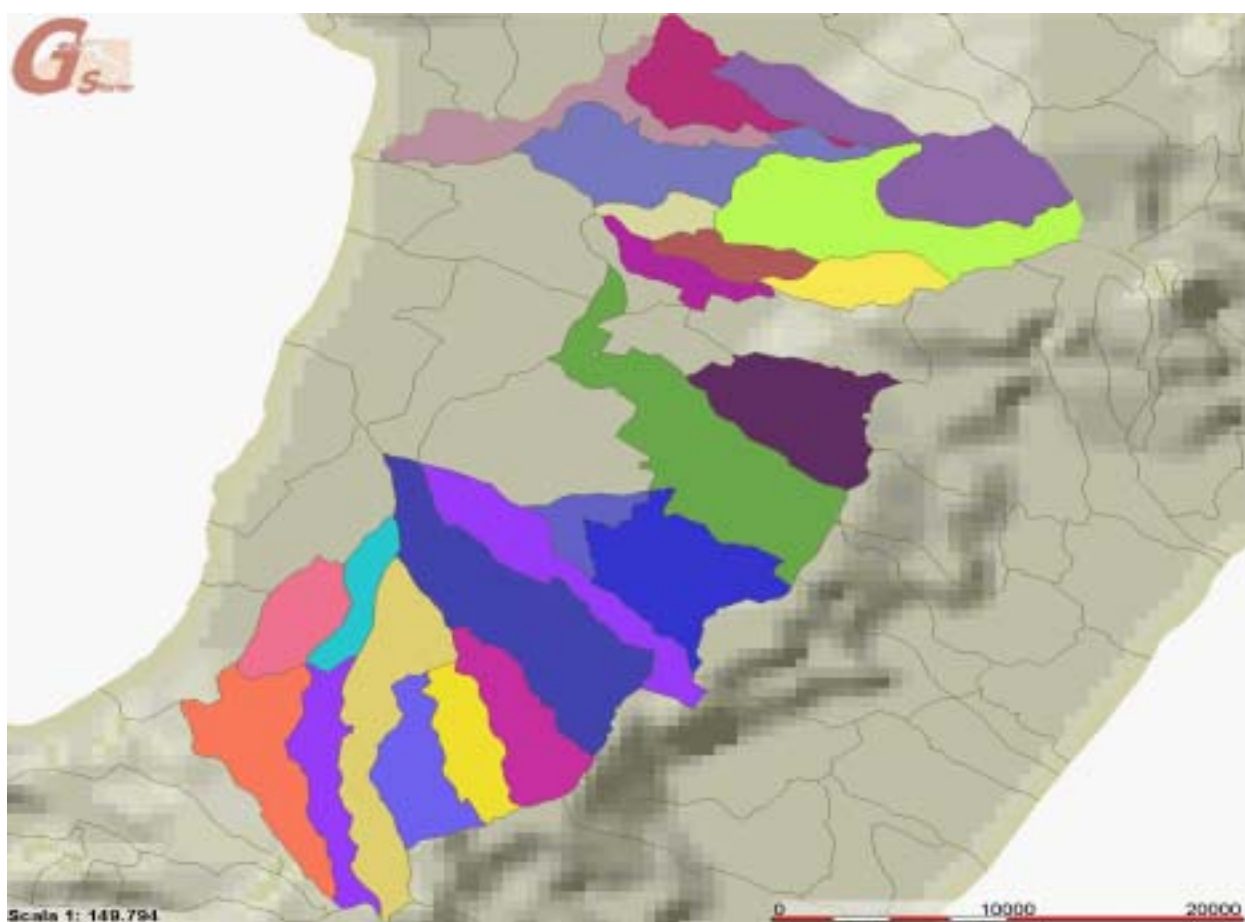


Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Camera di Commercio di Reggio Calabria

Tab. 4 - Comuni della provincia di Reggio Calabria che afferiscono all'Area del Distretto Rurale di Qualità

ANOIA	MAROPATI	SANTA CRISTINA D'ASPROMONTE
CANDIDONI	MELICUCCA'	SANT'EUFEMIA D'ASPROMONTE
CITTANOVA	MOLOCHIO	SCIDO
COSOLETO	LAUREANA DI BORRELLO	SERRATA
DELIANUOVA	OPPIDO MAMERTINA	SINOPOLI
FEROLETO DELLA CHIESA	SAN GIORGIO MORGETO	TERRANOVA SAPPO MINULIO
GALATRO	SAN PIETRO DI CARIDA'	VARAPODIO
GIFFONE	SAN PROCOPIO	

Fig. 4 - Area del Distretto Rurale di Qualità



Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Camera di Commercio di Reggio Calabria

2.5.1 L'Area Vasta dello Stretto

Le province di Reggio Calabria e di Messina, vista la vocazione naturale dei due territori vicini oltre che geograficamente anche per tradizioni e cultura, hanno stipulato recentemente un protocollo d'intesa per promuovere lo sviluppo economico dell'Area dello Stretto di Messina²⁸.

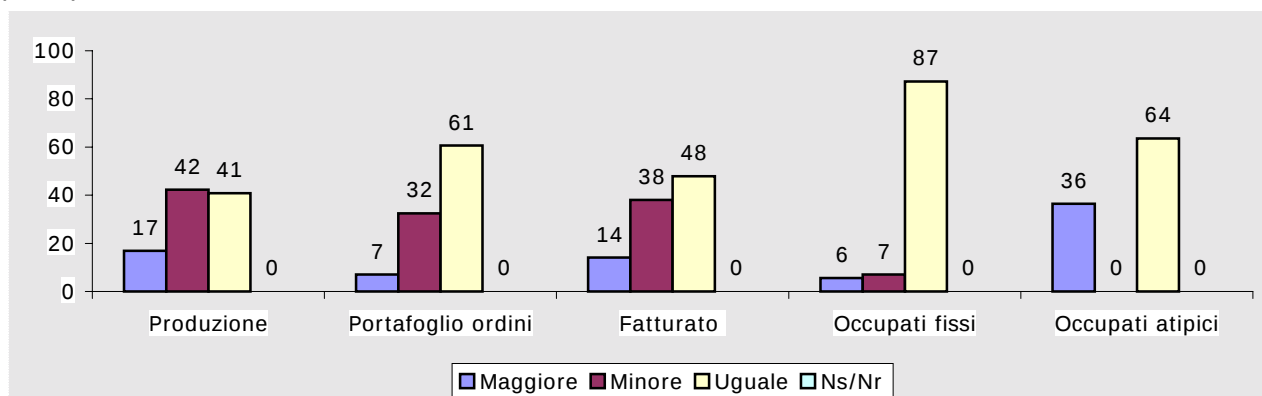
L'analisi congiunturale relativa all'Area dello Stretto svolta in questo rapporto, tuttavia, prenderà in considerazione esclusivamente quei comuni afferenti alla provincia di Reggio Calabria.

I risultati dell'indagine congiunturale relativa all'area esaminata evidenziano nel 2004 una diffusa difficoltà, a fronte di una relativa stabilità degli indicatori esaminati. Le imprese dell'area registrano, infatti, una contrazione del portafoglio ordini (saldo pari a -25%) che ha contribuito ad una diminuzione della produzione, segnata in crescita da poco meno di un quinto degli imprenditori ed in riduzione da una quota consistente di aziende (42%); ciò ha determinato una diminuzione del fatturato aziendale, come indicato dal 38% degli imprenditori (saldo pari a -24%).

I livelli occupazionali dell'Area dello Stretto mantengono una elevata stazionarietà; in particolare, l'87% delle aziende registra nel 2004 una stabilità dell'occupazione fissa, mentre, al 64% delle aziende che ha mantenuto stazionari i livelli dell'occupazione atipica, si contrappone una quota abbastanza elevata di aziende (36%) che ha ampliato l'ammontare complessivo di lavoratori atipici.

²⁸ Per maggiori informazioni sul protocollo d'intesa stipulato dalla Provincia Regionale di Messina e la Provincia di Reggio Calabria con lo scopo principale di *"condurre un'azione sinergica verso la promozione di iniziative tese a potenziare lo studio, la progettazione e la realizzazione di programmi di intervento di carattere infrastrutturale, trasportistico, culturale, economico, nel contesto sistematico delle relazioni tra i due ambiti territoriali, da ricondurre ad unità di area metropolitana conurbata"* si veda il seguente indirizzo internet: <http://www.provincia.reggio-calabria.it/pagine/testo.php?t=menu&id=17>.

Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 delle imprese dell'Area Vasta dello Stretto (in %)

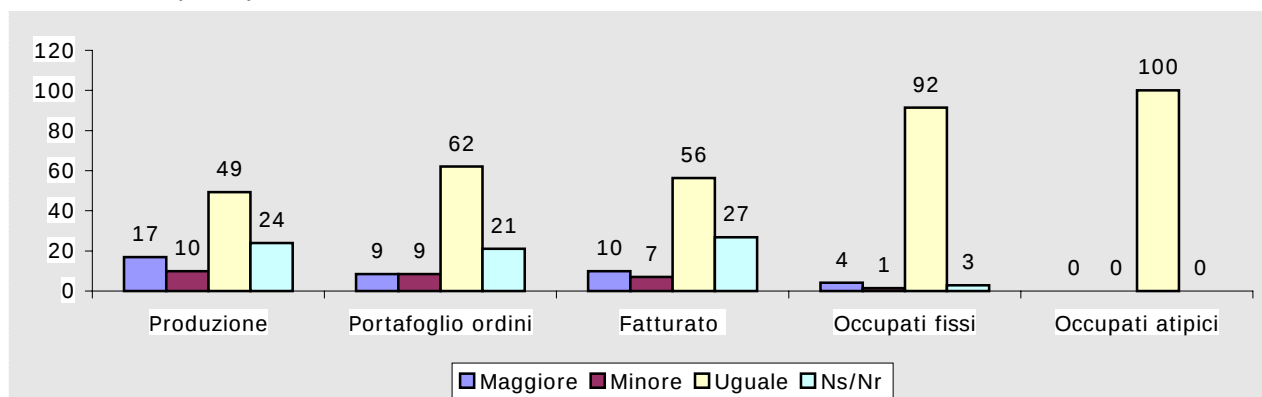


Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Per il 2005 si prevedono segnali di lieve ripresa, nonostante si registri ancora una forte stazionarietà dei principali indicatori congiunturali esaminati. In particolare, nonostante gli imprenditori prevedano un portafoglio ordini stazionario (62% delle aziende), si assisterà ad una lieve crescita della produzione (saldo pari a +7%) e di conseguenza del fatturato aziendale (saldo pari a +3%).

Il livelli occupazionali nell'Area dello Stretto per il 2005 resteranno ancora stazionari, senza rilevanti differenze tra la componente fissa e quella atipica. Rispetto al 2004 appare, tuttavia, positivo il saldo relativo agli occupati fissi (+3%).

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori previsti nel 2005 delle imprese dell'Area Vasta dello Stretto (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Il 26% degli imprenditori ha indicato di avere realizzato investimenti nel 2004; riguardo alla destinazione il 53% delle spese di investimento è stato destinato alla

sostituzione di impianti obsoleti mentre il 37% all'ampliamento della capacità produttiva.

Per il 2005 gli imprenditori si mostrano ancora una volta non propensi (55%) ma anche maggiormente incerti riguardo alla realizzazione degli investimenti. Infatti, il 17% non fornisce alcuna risposta, mentre, il 28% dichiara che provvederà nel 2005 a realizzare gli investimenti con lo scopo principale di sostituire, anche in questo caso, gli impianti obsoleti (53%) e di introdurre un'innovazione tecnologica di processo e di prodotto (42%).

Tab.1 – Realizzazione degli investimenti (in %)

	2004	2005
Sì	26	28
No	73	55
NON SA/NON RISPONDE	1	17

Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

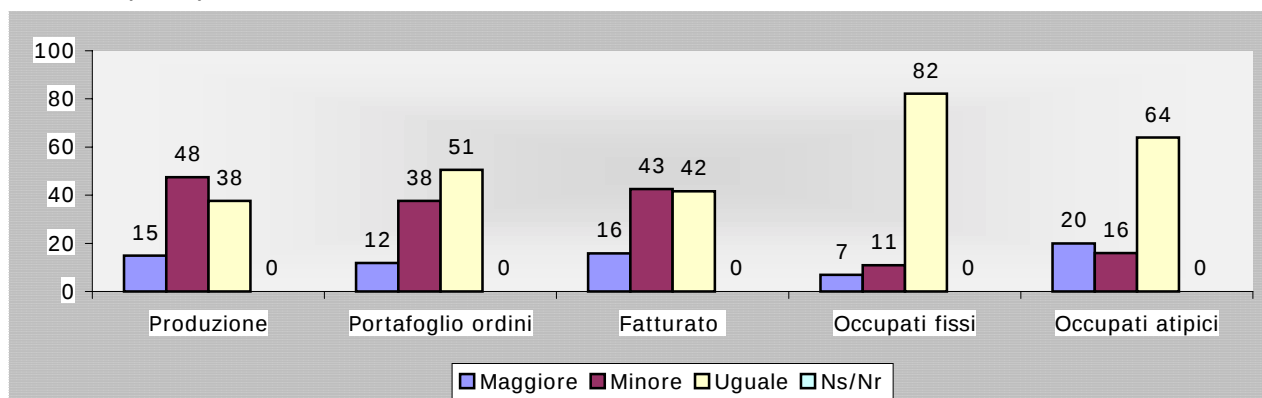
2.5.2 L'Area Vasta della Costa Tirrenica Centro Meridionale

Nell'area della costa tirrenica centro meridionale si evidenzia una sfavorevole situazione economica congiunturale relativamente al 2004. L'elevata stazionarietà che ha contrassegnato il portafoglio ordini, associata ad una diminuzione indicata dal 38% degli imprenditori, ha condotto ad un saldo negativo (-26%) che, a sua volta si è riflesso sfavorevolmente sull'andamento della produzione (saldo pari a -33%).

Conseguentemente, si è contratto il fatturato, indicato in diminuzione dal 43% degli imprenditori, mentre il 16% lo dichiara in aumento, generando un saldo negativo (-27%).

La stazionarietà dell'occupazione è stata registrata, nel 2004, dall'82% degli imprenditori rispetto alla componente fissa e dal 64% degli imprenditori rispetto a quella atipica che, tuttavia, mostra dei deboli segnali positivi (saldo pari a +4%).

Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 delle imprese dell'Area Vasta della Costa Tirrenica (in %)

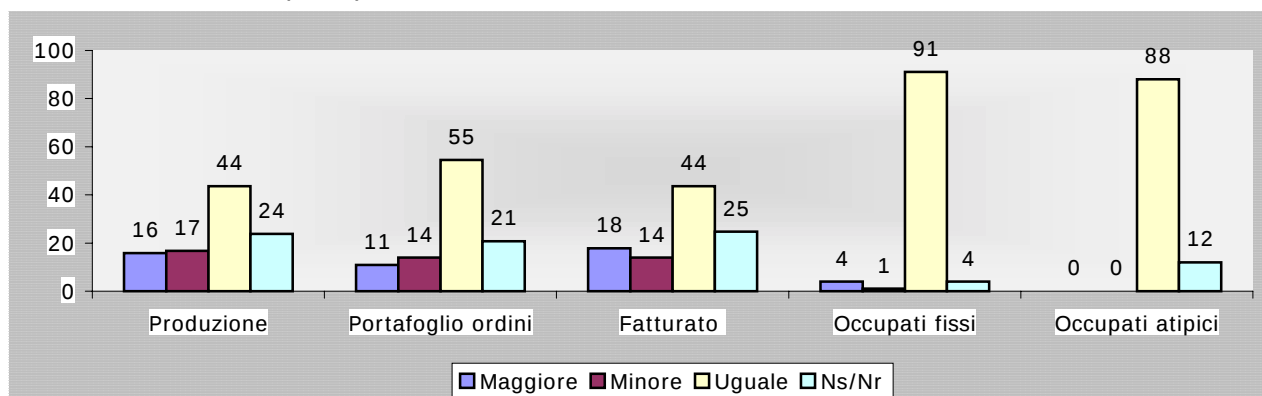


Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Le previsioni per il 2005 indicano una situazione congiunturale positiva accompagnata da lievi miglioramenti. Il portafoglio ordini previsto in diminuzione dal 14% degli imprenditori della costa tirrenica non consentirà alla produzione di riavviare il processo in modo consistente. La produzione, però, pur mostrando un saldo negativo, è stimata in aumento dal 16% degli imprenditori; ciò dovrebbe condurre ad un seppur lieve miglioramento del fatturato (saldo pari a +4%).

Il mercato del lavoro continuerà il suo lento recupero per quanto riguarda la componente fissa (saldo pari a +3%); prevalgono, tuttavia, indicatori di stazionarietà riguardo sia alla componente fissa (91%) che a quella atipica (88%).

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori previsti nel 2005 delle imprese dell'Area Vasta della Costa Tirrenica (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

L'andamento poco favorevole che ha caratterizzato il 2004 ha indotto la maggior parte degli imprenditori (74%) ad essere più cauti nella realizzazione degli investimenti; un quarto degli imprenditori ha già impiegato il proprio capitale per affrontare cambiamenti necessari all'interno dell'azienda, quale soprattutto l'introduzione di nuovi macchinari per sostituire quelli obsoleti.

Le previsioni lievemente favorevoli, in precedenza analizzate, che hanno caratterizzato l'andamento congiunturale stimato nel 2005, non saranno però completamente sostenute da nuovi investimenti, in quanto solo il 33% delle aziende prevede di realizzare degli investimenti nel prossimo anno, indirizzati soprattutto all'introduzione di nuovi macchinari ed alla sostituzione di quelli obsoleti e, in misura inferiore all'innovazione tecnologica di prodotti e di processo.

Tab.1 – Realizzazione degli investimenti (in %)

	2004	2005
Sì	26	33
No	74	58
NON SA/NON RISPONDE	0	9

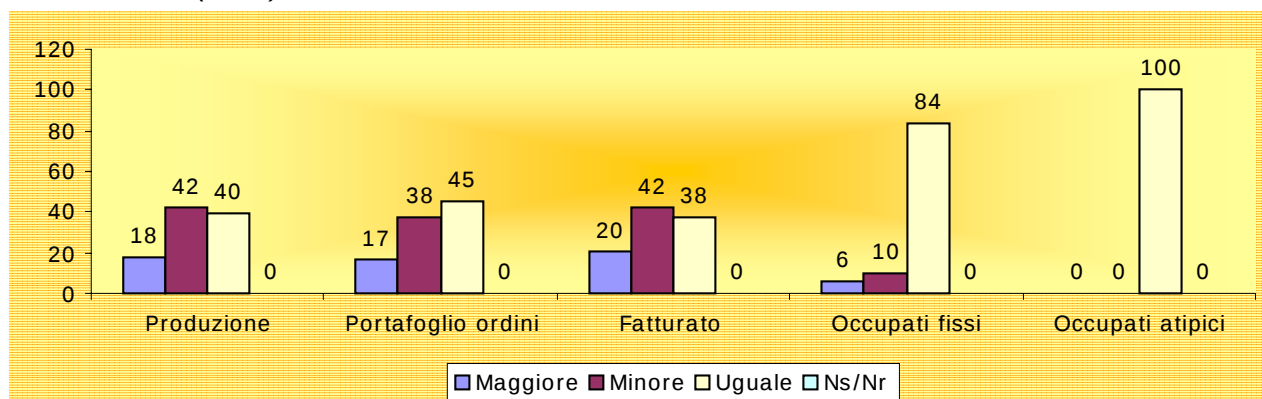
Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

2.5.3 L'Area Vasta della Costa Sud Orientale (indicata come distretto turistico)

Dall'analisi congiunturale emerge che l'Area della Costa Sud Orientale della provincia di Reggio Calabria non ha goduto nel 2004 di buona salute, dal momento che una situazione congiunturale appare poco favorevole. Esaminando nel dettaglio l'indicatore relativo al portafoglio ordini, si evidenzia un saldo negativo (pari a -21%), non consentendo alla produzione di avviare un processo favorevole. Infatti, il 42% degli imprenditori ha dichiarato una flessione dell'attività produttiva, contro il 18% che ha, invece, indicato un incremento, generando un saldo pari a -24%. Conseguentemente, il giro d'affari relativo al fatturato registra un andamento sfavorevole indicato dal 42% degli imprenditori dell'area, contro solo il 20% delle aziende che è riuscito ad ampliare le proprie vendite.

I livelli occupazionali sono stati caratterizzati nel 2004 da una sostanziale stazionarietà, indicata dall'84% delle aziende per quanto riguarda l'occupazione fissa e dal 100% relativamente alla componente atipica.

Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 delle imprese dell'Area Vasta della Costa Sud-Orientale (in %)

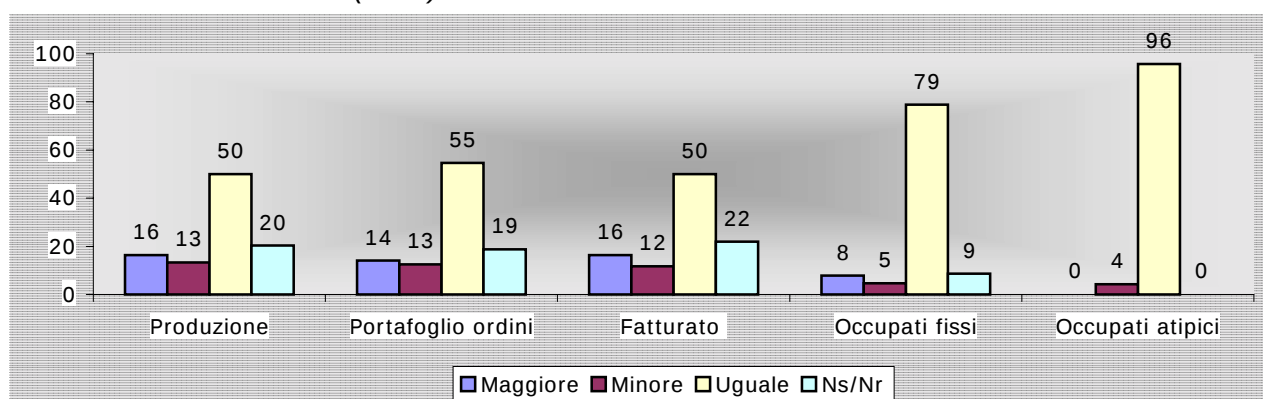


Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Per il 2005 gli imprenditori dell'Area della Costa Sud Orientale stimano un debole miglioramento complessivo; in particolare, segnali di un lieve recupero sono stati previsti per il portafoglio ordini (saldo pari a +1%), fornendo così una lieve spinta all'attività produttiva che, a sua volta, fa registrare un saldo positivo (+3%). Nello stesso tempo, si prevede un fatturato in crescita secondo il 16% degli imprenditori, mentre il 12% prevede una contrazione del giro d'affari, generando comunque un saldo positivo pari a +4%.

I livelli occupazionali manterranno una stazionarietà che caratterizzerà in misura prevalente la componente atipica (96% delle risposte), piuttosto che quella fissa (79%).

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori previsti nel 2005 delle imprese dell'Area Vasta della Costa Sud-Orientale (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

In relazione agli investimenti, mettendo a confronto i dati relativi al 2004 e le previsioni per il 2005, emerge una situazione che mostra qualche segno di peggioramento nelle previsioni future. In particolare, l'indagine evidenzia come il 33% delle aziende abbia effettuato investimenti nel corso del 2004, orientati prevalentemente verso l'introduzione di nuovi macchinari in sostituzione degli impianti obsoleti mentre, secondo le previsioni degli imprenditori, nel 2005 la quota delle aziende che prevede di realizzare investimenti si ridurrà, attestandosi al 22%.

Tab.1 – Realizzazione degli investimenti (in %)

	2004	2005
Sì	33	22
No	67	61
NON SA/NON RISPONDE	0	17

Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

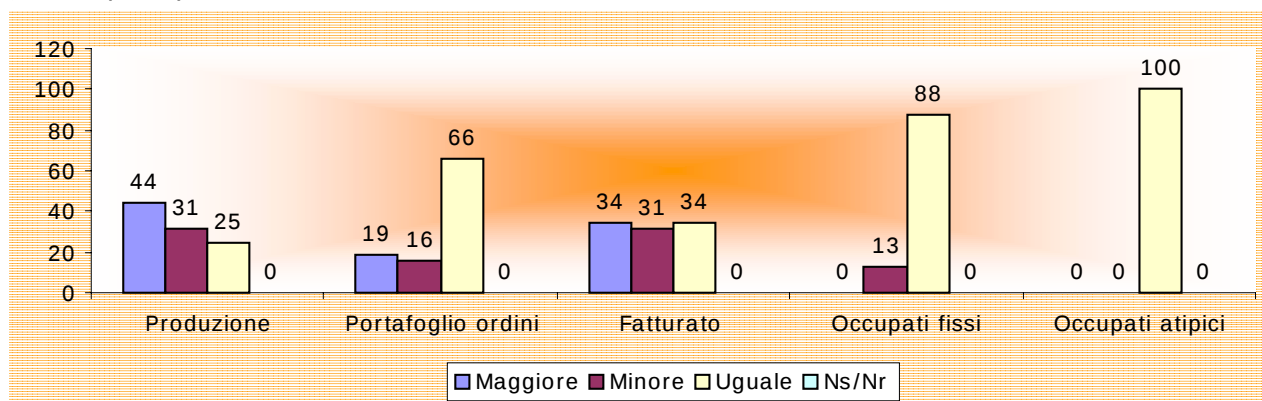
2.5.4 Il potenziale Distretto Rurale di Qualità

Non si tratta di un distretto rurale, come tale riconosciuto ai sensi del d.lgs 228/91 e della Legge Regionale n.21/04, quanto di un'area così indicata perché rappresentata da comuni in cui la presenza di imprese agricole attive, rispetto al totale imprese, è maggiore o uguale al 30%, sostanzialmente i comuni aspromontani precedentemente indicati.

Le aziende che operano in quest'area mostrano una relativa stabilità nel 2004, a fronte della quale si denota un lieve cambiamento in positivo registrato dai principali indicatori economici. In particolare, con un aumento degli ordinativi indicato dal 19% degli imprenditori, anche la produzione registra un incremento nel 44% delle aziende.

Positive sono anche le indicazioni sul fatturato aziendale segnalato in aumento dal 34% degli imprenditori. Nonostante l'andamento abbastanza favorevole, l'occupazione non sembra avere benefici particolari: la manodopera relativa agli occupati atipici è rimasta stabile rispetto al 2003. L'occupazione fissa, pur caratterizzata da una elevata stazionarietà registra un saldo negativo (saldo pari a - 13%).

Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2004 delle imprese del Distretto Rurale di Qualità (in %)



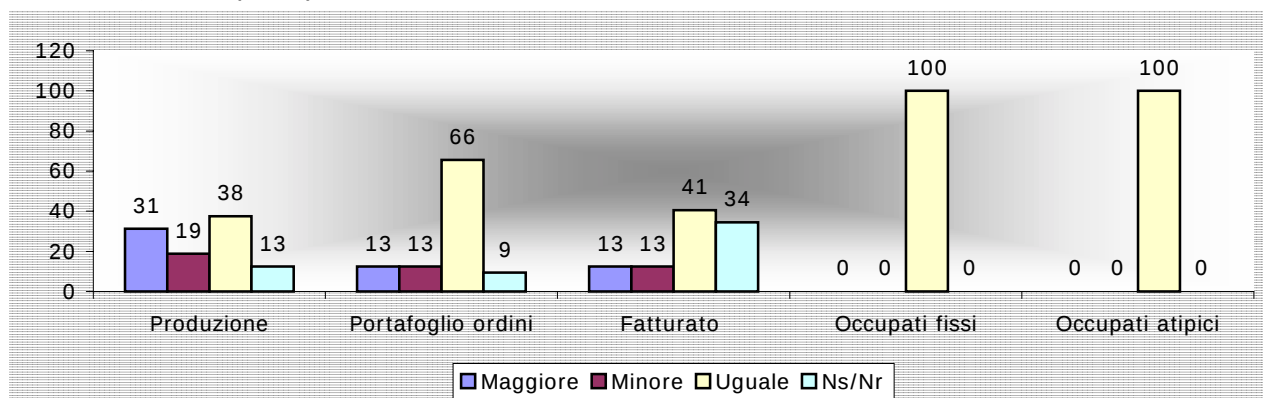
Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

L'area del distretto, secondo quanto previsto dagli imprenditori, si caratterizzerà per un andamento congiunturale nel complesso stazionario.

In particolare, gli ordinativi che nel 2004 avevano mostrato un modesto incremento, nel 2005 risulteranno stabili, facendo registrare un saldo nullo. Nonostante ciò, l'attività produttiva è prevista in aumento (saldo pari a +12%) mentre il fatturato aziendale sarà caratterizzato da un andamento stazionario (saldo nullo).

In tale contesto la variabile legata all'occupazione segnerà, a sua volta, un andamento stabile, non segnalando alcuna differenza fra la componente fissa e quella atipica.

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori previsti nel 2005 delle imprese del Distretto Rurale di Qualità (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

Il 50% delle imprese ha dichiarato di aver realizzato investimenti nel 2004; tale percentuale diminuisce (25%) nel corso del corrente anno a causa anche di una maggiore incertezza indicata dal 13% degli imprenditori intervistati.

Tab.1 – Realizzazione degli investimenti (in %)

	2004	2005
Sì	50	25
No	50	62
NON SA/NON RISPONDE	0	13

Fonte: Osservatorio Economico Locale, 2004

APPENDICE METODOLOGICA

L'Osservatorio Economico della provincia di Reggio Calabria 2004-2005 ha come obiettivo principale quello di fornire gli strumenti conoscitivi sui percorsi di sviluppo locale, sull'andamento congiunturale dell'economia provinciale e sui fabbisogni delle piccole e medie imprese.

L'analisi della congiuntura economica della provincia di Reggio Calabria è di tipo campionario e ha interessato 502 imprese.

Il campione teorico è stato suddiviso, in fase progettuale, in modo proporzionale rispetto ai principali settori economici presenti nella provincia. Partendo dal campione teorico, al fine di rispondere alle esigenze conoscitive della Camera di Commercio, nella fase operativa sono state considerate anche le caratteristiche dei singoli settori economici. In questo modo si è provveduto a costruire il campione effettivo contenendo l'errore statistico su livelli tali da garantire la scientificità e l'affidabilità dei risultati, in modo che potesse essere significativo anche a livello settoriale.

Il campione è il seguente:

Agricoltura	45
Manifatturiero	262
Costruzioni	62
Commercio	52
Turismo	81
<i>Totale campione</i>	<i>502</i>

Le interviste alle aziende sono state realizzate telefonicamente con sistema C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviewing), attraverso la somministrazione ai Titolari/Responsabili delle imprese di un questionario strutturato. Il questionario è

stato articolato in una sezione strettamente congiunturale ed una di carattere più strutturale nonché di rilevazione dei fabbisogni delle imprese.

Le risposte fornite dagli imprenditori locali hanno consentito di ottenere il quadro economico dei diversi settori per il 2004 e delle stime per il 2005. L'elaborazione dei dati, in linea con gli obiettivi dell'indagine, ha fatto emergere per ciascun settore l'andamento economico attraverso l'analisi dei principali indicatori congiunturali (produzione, fatturato, portafoglio ordini, esportazioni, investimenti, occupati fissi e occupati atipici)²⁹.

In fase di analisi, inoltre, oltre ad una lettura dell'indicatore in termini di aumento, diminuzione e stazionarietà è stato costruito un saldo come differenza fra le risposte in aumento e in diminuzione senza considerare gli imprenditori che hanno indicato una stazionarietà o che non sono stati in grado di rispondere. Il saldo ha lo scopo principale di fornire una indicazione immediata della tendenza, positiva o negativa, di un indicatore.

Esempio di saldo:

	Produzione	Fatturato	Fatturato export	Portafoglio ordini	Occupati fissi	Occupati atipici
<i>Maggiore</i>	20	22	0	16	9	24
<i>Minore</i>	37	35	17	33	13	0
Uguale	43	42	83	50	78	77
Ns/Nr	0	0	0	1	1	0
Saldo	-17	-13	-17	-17	-4	24

²⁹ In alcuni casi il totale delle risposte in aumento, in diminuzione, di quelle stazionarie e delle non risposte può non essere pari a 100 a causa degli arrotondamenti dei decimali per eccesso o per difetto.